TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO„

TORINO
Anno 72 Num. 108
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 7-8 Maggio 1938 Anno XVI
(Sped. in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Da Roma si parla al mondo

L'attesa internazionale per i discorsi di Mussolini e di Hitler

La manifestazione aerea rinviata per il maltempo

Roma, sabato sera.

Date le condizioni del tempo, con pioggia continua e nubi bassissime che impedivano ogni visibilità, la manifestazione aerea, che avrebbe dovuto aver luogo stamane a Furbara, è stata rinviata. Conseguentemente è stata rinviata anche l'esercitazione a fuoco, che avrebbe dovuto svolgersi nella vicina località di Santa Marinella.

Tali manifestazioni, tempo permettendolo, si svolgeranno nella mattinata di domani.

Vivissima è in tutti gli ambienti l'attesa per i discorsi che saranno pronunciati dal Duce e dal Führer durante il pranzo che avrà luogo stasera alle 21,30 a Palazzo Venezia.

Come è stato annunciato, i due discorsi saranno radiotrasmessi da tutte le stazioni e immediatamente tradotti. La radiotrasmissione sarà effettuata anche a mezzo di altoparlanti installati in piazza Venezia, dove il pubblico potrà accedere soltanto da via dell'Impero e da via del Mare.

Le manifestazioni romane in onore del Führer avranno la loro più bella conclusione domani sera, in uno sfondo superbo, ravvivato da potentissimi riflettori, nello Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, dove avrà luogo lo spettacolo che rimarrà memorabile per la sua grandiosità e per i suoi pregi artistici.

Per tale manifestazione ginnica, sportiva e artistica organizzata dalla Gioventù Italiana del Littorio, che avrà inizio alle ore 20, lo Stadio ha cambiato totalmente il suo aspetto. La sua speciale disposizione ha permesso un ampliamento di scalinate e tribune, che saranno così capaci di ospitare 100 mila spettatori.

Come è noto, la seconda manifestazione, pure ravvivata da potenti sorgenti luminose installate su giganteschi piloni, sormontati dalle Aquile romane, consisterà nella esecuzione del secondo atto del Lohengrin, che si svolgerà sul più colossale palcoscenico del mondo. L'Ospite illustre potrà così assistere all'edizione più bella e fantastica di quante sono state offerte finora all'ammirazione del pubblico. Centinaia e centinaia di coristi si muoveranno su un palcoscenico ampio 120 metri e profondo 50.

Anche lo scenario sarà veramente degno dello spettacolo in onore di Hitler. Esso ha uno sviluppo di circa 200 metri e nel mezzo raffigura al naturale la torre del castello di Anversa, alta 46 metri, con una base di 20, cinta da quattro possenti torrioni. Sarà, insomma, una visione superba di palazzi, di logge, di colonne, di scalee, di archi.

Potenti e perfezionati altoparlanti diffonderanno in ogni angolo dello Stadio la voce dei cantori. Tutti i complessi orchestrali e i cori dei maggiori Teatri lirici d'Italia sono stati impegnati per mettere insieme tanta massa di professori d'orchestra e di coristi, che offriranno all'Ospite e alle migliaia e migliaia di romani e di turisti stranieri lo spettacolo più superbo e più grandioso che sia mai stato dato di poter vedere.

Il termine della manifestazione, che è previsto per le 22,45, sarà coronato da uno spettacolo pirotecnico.

Per la visita del Führer migliaia di tedeschi sono giunti in Italia; soltanto a Roma ne sono convenuti non meno di settemila.

E' la prima volta che il Führer si trova in mezzo ai suoi connazionali all'estero e si comprende perciò come le Camicie Brune residenti in Italia abbiano voluto testimoniare al loro Capo tutta la loro fede e la loro devozione. Dei settemila tedeschi convenuti a Roma, quasi tutti gli iscritti al Partito, un migliaio, indossano la divisa. Cinquemila tedeschi non residenti a Roma hanno chiesto e ottenuto di poter essere a Roma lungo le vie imperiali per salutare il loro Capo. Essi sono arrivati a Roma con treni speciali, messi gratuitamente a disposizione dalle Ferrovie dello Stato, che hanno collaborato con gli esponenti delle Camicie Brune in modo veramente superbo.

Anche per gli alloggi si è potuto organizzare ogni cosa mercè il valido contributo fornito dalle autorità italiane, che si sono prodigate in mille modi. E' stata istituita per i tedeschi non residenti a Roma una centrale che ha sede presso l'Istituto Archeologico tedesco, dove sono stati distribuiti gli alloggi. I tedeschi sono alloggiati in camerate comuni nelle vecchie e nuove scuole tedesche e anche in alcune scuole italiane, messe a disposizione per espresso desiderio di S. E. Ciano.

Un reparto d'onore di 150 membri del Partito della Colonia tedesca in Italia sarà inviato a Firenze per prestare servizio d'onore durante la permanenza del Führer in quella città.

Il Duce e Hitler parleranno questa sera, alla radio, a tutto il mondo in ascolto. Ecco una fotografia dei Condottieri delle due Nazioni che marciano unite nella loro lotta contro le forze disgregatrici del mondo

Il Führer visita la Mostra Augustea e i Musei romani

Roma, sabato sera.

La mattinata del Führer, dato il rinvio della manifestazione aerea di Furbara e della esercitazione a fuoco di Santa Marinella, è stata occupata da una serie di visite ai principali monumenti dell'Urbe, che hanno esercitato una grandissima attrattiva sull'Ospite.

Alle 9 il Führer è uscito in forma privata dal Quirinale, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, è scortato da soli motociclisti. Egli ha espresso il desiderio di rivedere la Mostra Augustea della Romanità. La visita assai lunga del pomeriggio di ieri, non aveva interamente appagato il suo vivissimo interessamento ed egli ha voluto stamane ammirare nuovamente questa imponente documentazione delle virtù guerriere e civili di Roma.

Il Ministro Bottai gli ha fatto da guida sapiente. Il Führer, che si è trattenuto alla Mostra per oltre un'ora, ha espresso ancora una volta la sua più viva ed entusiastica ammirazione.

Frattanto molta folla si era raccolta su via Nazionale ed ha acclamato vivamente l'Ospite, allorchè ha lasciato la Mostra per dirigersi ai Musei Capitolini. Qui, egli è stato ricevuto dal Governatore di Roma, Principe Colonna e dal direttore dei Musei.

La visita è stata lunga e minuziosa. Le pregevoli opere d'arte, le collezioni storiche, specie del nuovissimo Museo Mussolini, hanno attratto la particolare attenzione dell'Ospite, che è passato prima per il Palazzo dei Musei, quindi per il Palazzo Senatorio e infine per il Palazzo dei Conservatori, uscendo sulla piazza michelangiolesca, dove si è soffermato ad ammirare la statua di Marco Aurelio. Sempre accompagnato dal Ministro Bottai, si è recato quindi a visitare la Mole Adriana e le raccolte contenute nell'interno di essa e poi ha visitato nuovamente il Pantheon, da dove ha fatto ritorno alla Reggia.

Venti minuti dopo è uscito nuovamente dalla Reggia con un breve seguito, recandosi ad una colazione offerta in Suo onore dai Principi d'Assia.

I giornali germanici

Berlino, sabato sera.

I giornali del mattino pubblicano lunghe corrispondenze illustrate sulla impressionante rivista di truppe organizzata ieri a Roma in onore del Führer. Il «Voelkischer Beobachter» scrive: «Questo magnifico spettacolo ha dimostrato al mondo intero che l'Italia è una delle prime Potenze militari d'Europa». Lo stesso giornale sottolinea, specialmente, che la disciplina e l'equipaggiamento moderno, che ieri si sono rivelati una volta di più, sono l'espressione dello spirito militare che ha creato l'Impero.

GIORNO PER GIORNO

L'attesa per i discorsi

Si avvicina per Adolfo Hitler e per gli illustri personaggi che lo accompagnano l'ora del ritorno in Patria.

Dopo le gigantesche dimostrazioni di popolo e le grandiose manovre militari e navali, sono attese per stasera dichiarazioni politiche dei due Capi di Stato.

L'attesa è vivissima non soltanto a Roma ed a Berlino, ma nel mondo intero. Anzi, a Parigi, a Londra, a Praga, vi è un'atmosfera di ansia vivissima.

Le dichiarazioni dei due Uomini più potenti d'Europa, da cui dipende il destino del nostro continente, saranno ascoltate stasera, attraverso la radio, da milioni di uomini.

Quale sarà il tono e il succo dei discorsi? Centinaia di giornalisti stranieri tentano invano in questi giorni di raccogliere a Roma la minima indiscrezione. Tutte le notizie pubblicate sul tema sono frutto di fantasia; è stato mantenuto il più assoluto riserbo sui colloqui tra Mussolini e Hitler.

Su un solo punto non può esistere dubbio: il viaggio del Führer ha ancora rafforzato e resi più stretti i rapporti tra i due Paesi. L'asse Roma-Berlino continuerà la sua politica in favore dell'equilibrio e della pace in Europa.

Il lettore

IL DUCE comunica ai reparti che parteciparono alla rivista l'elogio del Sovrano e l'ammirazione del Führer

ROMA, sabato sera.

Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha diramato il seguente Ordine del Giorno all'Esercito:

«I reparti che hanno partecipato alla grande rassegna di oggi si sono presentati e hanno sfilato in modo perfetto, dando magnifica conferma di prestanza disciplina potenza.

«S. M. il Re Imperatore mi ha incaricato di esprimere ai reparti stessi l'ammirata impressione manifestatagli dal Führer e la sua augusta lode. — F.to: MUSSOLINI. Roma, 6 maggio 1938-XVI».

La stampa polacca

Varsavia, sabato sera.

La stampa serale dedica lunghe entusiastiche corrispondenze alla descrizione della grandiosa rivista militare in onore di Hitler. I giornali sottolineano l'altissimo spirito combattivo, la perfetta disciplina e la formidabile potenza dell'esercito italiano. Il *Kurjer Poznanski* scrive che l'Italia Imperiale, retta con mano ferma dal genio del Duce e poggiata saldamente su inesauribili energie militari e morali, continua a svolgere la grande missione storica e civilizzatrice che intende mantenere la pace, ma non tollera nessuna egemonia.

I circoli del Ministero degli Esteri polacco dichiarano che il viaggio di Hitler in Italia è un avvenimento politico ed un elemento di pacificazione. Gli stessi circoli rilevano che l'asse Roma-Berlino si dimostra sempre più forte.

I colloqui di Roma e i loro possibili sviluppi secondo i giornali inglesi

Londra, sabato sera.

L'informazione di stamane del *Daily Telegraph* circa il procedere delle trattative per l'accordo italo-francese è pure data da altre fonti. Il corrispondente del *Daily Mail* da Roma telefona che, durante tutto il periodo del soggiorno di Hitler, le discussioni sui punti capitali sono continuate e si sta compiendo ogni sforzo perchè le trattative possano concludersi entro la metà di maggio.

Sul colloquio che ha avuto luogo fra Mussolini e Hitler l'inviato speciale del *Daily Mail* scrive che durante le conversazioni si sono esaminate le possibilità di delimitare le sfere di influenza sulle quali i due Paesi dovrebbero svolgere la propria attività senza danneggiarsi l'un l'altro.

Secondo Ward Price la Germania dovrebbe avere come sbocco l'Europa centrale e l'Italia i Balcani. Lo stesso inviato speciale afferma quindi che l'iniziativa per la discussione politica è venuta da parte tedesca: che la Germania, in considerazione delle discussioni italo-britanniche e italo-francesi, potrebbe desiderare che queste non abbiano a svilupparsi così da interferire con il problema delle minoranze tedesche in Cecoslovacchia; che l'Italia [illegible] di avviare gli interessi tedeschi dall'Adriatico e verso l'Europa orientale; che, di fronte alla possibilità di improvvisa azione tedesca in Cecoslovacchia, l'Italia non potrebbe trascurare una posizione compensatoria nei Balcani; e via di questo passo, attribuendo cioè carattere di antitesi, più che di collaborazione, agli interessi italiani e tedeschi e, quindi, tono mercanteggiatore alle conversazioni svoltesi in questi giorni a Roma.

Francamente da uno scrittore che ha la fama di Ward Price c'era da aspettarsi di meglio.

Il corrispondente del *Times*, commentando il colloquio di ieri, scrive che esso costituisce la chiusura delle conversazioni politiche fra il Duce e il Führer e che il risultato sarà probabilmente annunziato nei brindisi che saranno scambiati stasera.

Lo stesso giornalista prevede la possibilità che di tale forza se ne dia la prova mediante qualche strumento diplomatico, non tale però da recar danno alla linea d'azione stabilita dall'accordo italo-inglese fra le Potenze degli assi Roma-Berlino e Londra-Parigi.

Al contrario la prevista intesa o accordo italo-tedesco dovrebbe contribuire alla «chiarificazione» delle relazioni fra le Potenze europee e avvicinare la possibilità di una più ampia collaborazione.

Da queste premesse il giornale vuole dedurre che nè l'Italia nè la Germania sono disposte a impegnarsi ad affiancarsi all'uno o all'altro in caso di un conflitto la cui origine non è possibile prevedere con [illegible].

Lo stesso giornale aggiunge che l'Italia farebbe un passo a Praga, insistendo affinchè il Governo ceco conceda l'autonomia ai Sudeti e in materia di relazioni internazionali segua una politica tendente ad eliminare l'influenza russa dall'Europa centrale.

I commenti cecoslovacchi

Praga, sabato sera.

I giornali pubblicano in prima pagina, sotto titoli a lettere cubitali, lunghi resoconti della imponente manifestazione navale di Napoli, descrivendo lo spettacolo fantastico del magnifico golfo di Napoli nel quale si è svolta la grandiosa rivista, che ha suscitato l'ammirazione entusiastica di quanti vi hanno assistito.

In tutte le corrispondenze che descrivono particolareggiatamente le manovre eseguite dalle navi, ed in special modo dalla formidabile squadra dei sommergibili, si esprime la più viva ammirazione per la bravura e l'addestramento tecnico del personale, rilevando che l'Italia possiede una flotta che la mette in primissima linea fra le potenze navali del mondo intero.

Un aspetto di Firenze, in attesa della visita di Hitler. Sullo sfondo del Palazzo Vecchio, le bandiere fiorentine si alternano a quelle con la croce uncinata

In 2ª pagina:
La tappa Milano-Torino del "Giro„
Rinuncia a mezzo milione ma spera... in Tripoli

In 3ª pagina:
NEL CARCERE DI BARCELLONA — Un trevigiano narra le sue avventure.
Una novella di Gotta: «L'ispiratrice»

In 4ª pagina:
La siccità
AD ALESSANDRIA: Richiesta di sgravi economici ai rurali colpiti.
A VERCELLI: Come rimediare alla perdita del raccolto granario.
Il parere dell'Ispettorato di Agricoltura.

In 5ª pagina:
A TORINO: Ribassi di prezzi sulle carni e altri generi di consumo.

I commenti e le speranze della stampa francese

Parigi, sabato sera.

La stessa ammirazione espressa davanti alla grandiosità e alla perfezione della manovra navale viene manifestata nei riguardi della rivista militare di ieri.

In quanto all'aspetto politico della visita del Führer non esistono, per ora, che vaghe congetture.

La grande attesa è per i brindisi che Mussolini e Hitler scambieranno questa sera. La questione più delicata — sempre considerata quella cecoslovacca. La Germania — si scrive — vorrebbe ottenere a Roma mani libere non per provocare una soluzione immediata e brutale, ma per disciplinare l'orientamento verso il Reich, mediante il cambiamento della politica di Praga, dei tre milioni e mezzo di sudeti. Inoltre si suppone che Hitler sia desideroso di conoscere l'atteggiamento dell'Italia nel caso in cui sorgessero complicazioni in conseguenza dell'intervento di Mosca a beneficio della Cecoslovacchia. E' però opinione della stampa parigina, che l'Italia darà alla Germania consigli di moderazione. Si [illegible] molto nel dire che l'Italia ha in mano una bella partita di pacificatrice e di conciliatrice.

Oggi avrà luogo a Praga l'amichevole passo inglese deciso nelle recenti conversazioni di Londra. Secondo questi ambienti diplomatici i consigli che verranno impartiti alla Cecoslovacchia non rivestiranno la forma di suggerimenti ben definiti; essi [illegible] di un carattere molto generale, [illegible] di raccomandare l'estensione all'estremo limite delle concessioni alle minoranze dei sudeti, compatibilmente però con la indipendenza politica e l'integrità territoriale dello Stato cecoslovacco.

Circa la politica generale si esprime a Parigi più che la speranza la convinzione che le conversazioni Mussolini-Hitler non pregiudicheranno in nulla le trattative franco-italiane. Del resto si precisa che Parigi e Londra non ricercano alcun indebolimento dell'asse Roma-Berlino. La diplomazia franco-britannica — si afferma qui — desidera [illegible] di far collaborare l'intesa italo-tedesca ad un regolamento generale europeo.

Infine in quanto alla questione spagnuola si ritiene che è molto dubbio che di essa sia spossessato il Comitato di Londra. Inoltre tale questione è considerata virtualmente regolata sul piano diplomatico dal compromesso italo-inglese, a cui salvo la Russia hanno in principio aderito tutte le Potenze.

In seconda pagina:
Le odierne estrazioni del Lotto

La movimentata prima tappa del Giro ciclistico d'Italia

Cimatti vince in volata a Torino

battendo Di Paco, Bailo, Gios, Mara e un folto gruppo

L'ordine d'arrivo

1. CIMATTI MARCO (Lygie-Settebello), alle 16,30, che impiega ore 5 a compiere i 182 Km. della tappa Milano-Torino, alla media oraria di Km. 35,400;
2. Di Paco (Dei);
3. Bailo;
4. Gios; 5. Mara; 6. Cinelli; 7. Ducazeau; 8. Molinar; 9. Chiappini.

Seguono tutti gli altri in gruppo.

IL VINCITORE

DI PACO

Promettente inizio

(DAL NOSTRO INVIATO)

..., sabato sera.

Se è vero che questo Giro d'Italia è quello delle incognite e dei «se» e dei «ma», per il comportamento dei suoi migliori attori e per l'imprevedibilità dei suoi futuri sviluppi, è anche vero che il Giro della più assoluta incertezza, per le condizioni atmosferiche che lo accompagneranno.

Ieri mattina sfavillava il più bel sole di primavera. Ieri sera pioveva. Stamane c'è di nuovo il sole, ma il cielo velato ha uno azzurro di nuvole grigie, avanzanti da ogni lato dell'orizzonte. Insomma all'interrogativo: «Chi vincerà?» si pone, quindi, quello: «Che tempo farà?». E se il primo è fatto apposta per aggiungere interesse e bellezza alla contesa, il secondo ha la virtù di preoccupare un po' tutti, tanto i corridori quanto noi, che dovremo accompagnarli per i 3700 e più chilometri della loro competizione.

Che tempo farà?

E questo dico a coloro che alle 10 si sono trovati, secondo l'appuntamento fissato dalla Gazzetta dello Sport, dinanzi al Velodromo Vigorelli. I più guardano in su verso l'alto e si azzardano i più diversi pronostici: sul sole e sulla pioggia. Quelli dei pronostici sul vincitore non sono molti e si occupano del Giro d'Italia.

Si annuncia, intanto, una deliberazione della Giuria che, come ... i tempi di arrivo saranno presi non più all'ingresso delle piste, ma sul traguardo. La deliberazione incontra commenti diversi. Chi l'approva e chi la critica. Altra novità della carovana dev'essere quella di discutere sempre su tutto.

A gruppi o isolatamente i concorrenti arrivano e, mentre ieri alla punzonatura non c'era molta folla, qui sono ricevuti dalle grida e dagli applausi di un migliaio di persone. Sono le prime gioie. Sono le prime gioie unite alla tortura dei nuovi interrogatori su ciò che faranno o speriamo di fare. Se io fossi un corridore ciclista, ad ognuna di queste domande risponderei in modo diverso. La volta dopo mi lascierebbero vivere tranquillo.

Il "perchè,, di Battesini

Una delle battute più curiose ce l'ha Battesini, che sbotta fuori a dire: «A casa, fra tante cose da fare, non trovavo il tempo di allenarmi. Allora sono venuto al Giro. Qui ce n'ha per 3700 chilometri da fare di allenamento!». Il sistema può essere di sicuro effetto, anche se un po' faticoso.

Menapace, il novellino, chiede che cosa si deve fare. Un tale gli mette sotto il naso un giornale e gli ordina: «Leggi e impara!». Il triestino esegue docilmente ed apprende così che alle undici verrà fatto l'appello e, compiuto l'inquadramento nel Velodromo, alle 11,15 la variopinta [illegible] uscirà all'aperto e, per i viali Romani e Egineardo, piazza Arduino, via Desiderio da Settignano, via Pagliano, via Ricciardelli e via Altamura, raggiungerà il piazzale Velasquez, sullo stradale di Magenta, ove verrà data la partenza.

Vi risparmio la descrizione di questa passeggiata ciclistica con accompagnamento di carovane motorizzate. Sapete già che i corridori passano attraverso l'entusiasmo e il saluto incitatore degli sportivi e della generosa folla milanese. Succede così tutti gli anni. Non c'è ragione che accada diversamente adesso.

Bartali "mossiere,,

Vi ricorderò invece, brevemente, che la tappa iniziale del Giro ci porterà da Milano al Velodromo torinese in 188 chilometri di strada, bella, e, fatta eccezione per la salita della Rezza, a venti chilometri dall'arrivo, pianeggiante. Le previsioni sono quindi per una galoppata velocissima, con probabile conclusione attorno alle ore 16.

Vi dirò ancora che fino da adesso la nostra maggior fatica sarà quella di riconoscere le varie maglie nei raggruppamenti in gara. Fra tante squadre dei diversi gruppi, infatti, si è arrivati ad una babele di colori che, se pure predomina l'azzurro, chi ne capisce qualcosa è bravo.

[illegible] ed ecco subito distinti cinque o sei ... sull'acceleratore ... un canarino inconfondibile.

Ed eccoci, ora, al momento solenne della partenza.

Mossiere, come sapete, è Gino Bartali, che ha attorno, per la cerimonia, tutto lo stato maggiore del Giro e degli enti ciclistici nazionali, compreso il Commissario Tecnico Girardengo.

I corridori vengono allineati nuovamente mentre le macchine si dispongono a snodarsi e gli ispettori, per cominciare, scrivono tutti i nomi. Uno lancia l'avvertimento: «Un solo impermeabile, veramente impenetrabile, quello marca X». Ma io non ne vedo che ripete: «Non vedi che fa sole?».

Ma io vi racconto di queste cose mentre l'istante è solenne. Sia detto per i pochi della corsa dei concorrenti, quello di cui da mesi tutti parlano e scrivono. La maglie variopinte paiono prese da assalti nervosi. ...

Alle 11,30 viene dato il «via» ed ecco due uomini scattare come frecce: sono Landi e Romanatti. ...

Fuga iniziale a 40 all'ora

Sulla strada asfaltata che porta a Magenta filano a 40 all'ora. Cascina Olona (Km. 9,5) è attraversata alle 12.40 e alle spalle di Landi e di Romanatti si è già formata una compatta guardia del corpo di macchine che riempiono lo spazio fra i fuggitivi e gli altri di circa un chilometro. A Bareggio la strada è dipinta con scritte inneggianti ai favoriti del Giro. Mancano, naturalmente, i nomi dei due protagonisti della fase iniziale. Fra essi e gli altri intanto il distacco aumenta e Sedriano (Km. 15.8) con il suo fondo stradale sconnesso è passato in rivista alle 11,50.

Ma nessuno alle spalle reagisce! Per ora no. La «Bianchi» non ha interesse a inseguire il suo Romanatti e la «Lygie» trova che la fuga di Landi è l'ideale per sollecitare attacchi più forti a Vicini. Le altre squadre aspettano. A Magenta (Km. 25,0) il vantaggio cronometrato dei due è di 35 secondi. La media è sempre sui 40 chilometri, e l'ora di passaggio coincide con il suono delle campane del mezzogiorno: coincide, però, anche con l'idea malandrina entrata in testa al pistoiese Bianchi di andare alla caccia dei due.

E' la scintilla dell'azione a fondo contro i fuggitivi. Romanatti, infatti, ha appena il tempo di vincere un traguardo a premio a Pontenuovo, che Bianchi gli è a ruota. In mezzo chilometro tutta la colonna multicolore è attorno ai due. Dopo [illegible] chilometri, la fiammata accesa da Landi e Romanatti è spenta.

Si va ora in ragione di passeggiata veloce e a Trecate (chilometri 35,8), dove si [illegible] alle 12,30, Girardengo ci passa accanto lanciandoci la più sensazionale notizia del momento: «C'è un corridore avanti agli altri di mezzo metro».

Visto che così stanno le cose, Pierino Bertolazzi preme il piede sull'acceleratore e lancia in «rapido a 1100» verso Novara, ove attende al varco la colonna a due ruote. Il passaggio all'entrata della città della cupola gaudenziana avviene alle ore 12,51. I primi 40 chilometri del Giro d'Italia sono stati percorsi in un'ora e un minuto: in testa è il pratese Bailo.

L'iniziativa di Litschi

Nell'attraversare Novara in colonna si scinde in due gruppi forti di numerose unità e, primi fra essi, sono gli «assi» Bizzi, Valetti, Amberg, Vicini, mentre Camusso naviga allegramente nel secondo gruppo, che è guidato dal belga Declercq. Un mezzo chilometro divide i due plotoni che marciano assai forte sul nostro asfaltato tracciato fra le risaie inondate di acqua verdastra.

Presso Camariano (Km. 55,8) i due gruppi si riuniscono e sullo stradale i più si dispongono a far colazione. I propositi dei più, però, sono mandati in aria dal nano, anzi da uno [illegible], il reatino Cerasa, maglia canarina del «Littoriale», che parte come una freccia sul lato della strada. Lo svizzero Litschi, che finora ha mostrato spunti vivaci, gli si porta a ruota e con lui si mettono Scapini, Vignoli, Mara, Canavesi e Marabelli: sette uomini, di cui quattro fra i migliori della compagnia del Giro.

Senza troppe incertezze Litschi si mette al comando e spinge sui pedali a tutta forza, obbligando Cerasa a cedere e a lasciarsi raggiungere da Bisio, Zimmermann, Benente e Generati, che sono stati i primi a reagire. Il «canarino» è stato soltanto l'esca per la lotta. Ora sono intanto gli altri che paiono decisi a fare le cose sul serio.

A Borgovercelli (Km. 61,6) il vantaggio dei fuggitivi è di circa un chilometro sulla colonna dei più. Essi sfrecciano lanciati a oltre 40 chilometri all'ora.

A Vercelli (Km. 67,8) alle 13,5 Mara vince il traguardo a premio. Il gruppo segue a un minuto. La corsa è in una fase che può sortire effetti decisivi mentre prosegue verso Torino.

Ci lanciamo all'inseguimento dei corridori, dopo averli telefonato. Incontriamo i tedeschi Huber e Altenburger, in ritardo, vicino a Bianchi e Montini. Poi una trentina di corridori va avanti, trascinati da Scartlcati, cercando di farsi largo nel polverone sollevato dalle macchine che coprono i primi durante la traversata di Desana (Km. 75,8).

I due gruppetti che a Vercelli avevano lasciato divisi, si sono ora riuniti con l'aggiunta di Leoni. Sono ora, così, insieme i biancocelesti Mara, Leoni, Generati e Vignoli, gli svizzeri Litschi e Zimmermann, oltre a Canavesi, Bisio, Benente, Cerasa e Scappini. Undici corridori guidano così la corsa nella seconda sua fase di lotta.

Dopo [illegible] scatto in partenza di Landi e Romanatti, questa nuova azione imprime alla contesa una caratteristica di combattività continua ed accesa. E non siamo neppure a metà gara! Anche questa fase, però, [illegible] è destinata ad avere effetti decisivi: prima di Trino, infatti, avviene il ricongiungimento e nel paese (Km. 86,8) è Vercelli che fa da battistrada ad una lunga colonna, senza troppa fretta. Sono le 13,40.

E' l'ora del pasto; e questa volta pare che tutti siano della stessa opinione poichè nessuno disturba la compagnia che non approfitta neppure di un passaggio a livello per agitarsi un poco. Soltanto Huber, Altenburger, Bianchi, Menapace e Rossi sono staccati. Gli altri tutti insieme, a spasso verso Palazzolo (Km. 91) e Fontanetto (Km. 94,5), che sono attraversati con Camusso a capofila.

«Cichin» non si tiene a fare le cose tragiche e racconta storielle a quelli che gli stanno più vicini. Un sistema come un altro per ottenere... la pace in famiglia. Il sole scotta ora a tratti riflessi di piombo dagli acquitrini delle risaie. La strada corre diritta tra l'alternarsi delle acque e dei prati verso Crescentino (Km. 101,7) dove si arriva alle 14,10.

L'ascesa di Casalborgone

Si va ora verso la parte finale della gara, quella che presenta le non certo gravi asperità del percorso: l'ascesa di Casalborgone, il saliscendi di Gallareto, la salita di Moriondo e poi quella della Rezza, che porterà i corridori a Bardassano, in mezzo a 20 chilometri fra discesa e pianura, e ci si precipiterà [illegible] al Motovelodromo. Avverranno qui gli episodi più aspri della corsa, quelli che determineranno la fisionomia definitiva?

La calma subentrata nei concorrenti a Trino, dopo 86 chilometri di lotta velocissima, potrebbe anche essere soltanto la preparazione al divampare della battaglia decisiva. Finora la corsa è stata comandata dagli italiani, poichè degli stranieri il solo Litschi ha assunto degli atteggiamenti aggressivi. I due episodi iniziali, inoltre, non hanno fatto vittime. La corsa troverà la sua soluzione fra questi verdi colli a cui un po' di pioggia dei giorni scorsi ha ridato linfa e colore?

Vedremo. Tutto procede senza scosse fino all'abitato di Casalborgone (Km. 121) ove passiamo alle ore 14,50. Appena superate le ultime case dove l'ascesa finora lenta comincia a farsi più ripida, due atleti scattano, una maglia rosa e una bianco-verde, ma presto l'iniziativa è assunta da Cerasa che, ripetendo in salita lo scatto già compiuto in pianura, accenna alla lotta.

Vicini, però, è pronto a balzargli alla ruota. Il cesenate non vuol sorprese di sorprese. Cerasa vi insiste a Castiglione gli dà man forte, ma Vicini, Valetti, Amberg, Del Cancia e Camusso sono con Bisio ai fianchi dei due. Questi otto vanno avanti a scatti e a soste fino alla cima, [illegible] passano in gruppo.

Gli altri sono però alle loro spalle e sulla discesa, guidata prudentemente da Castiglioni, la compagnia torna a farsi numerosa. E' però priva di Marabelli, che ha forato. Anche la salita di Castelborgone, dunque, lascia la gara indecisa. I favoriti [illegible] apparsi ben disposti e pronti a rispondere agli attacchi e a parare le sorprese. Al bivio di Gallareto (Km. 137,5) la colonna passa alle 15,25. La media complessiva è di km. [illegible] all'ora.

Si è [illegible] sui saliscendi che precedono Castelnuovo Don Bosco. Per ora, fino all'erta di Moriondo, il terreno non offrirà troppe occasioni di selezione anticipata. Romanatti e Buldi, in unione a Cerasa, tentano di tirare il collo ai compagni sul primo tratto, ma senza esito. Bisognerà attendere ancora. Avvolti nel polverone e sguazzando sotto i caratteristici tunnels della zona raggiungiamo Castelnuovo (km. 144,7) ove il passaggio è cronometrato alle 15 e 35.

Eccoci ora ai piedi dell'erta di Moriondo, salita classica delle corse piemontesi e teatro [illegible] tempo di alcuni distacchi. Sul breve strappo che precede l'erta si svolge la lotta per prendere le posizioni e la salita è iniziata con Valetti e Bizzi in testa. Valetti scatta e Bizzi lo segue con Giuppone a ruota. Vicini è a pochi metri.

Siamo alla vetta e la schermaglia è finita. Anche qui breve lotta con dimostrazioni di felici condizioni dei migliori, Camusso ha uno scatto in discesa, ma lo smette presto. La decisione è rimandata alla Rezza.

Si apprende intanto che Introzzi, vittima di una caduta in gruppo a Casalborgone, si è ritirato. E' un colpo [illegible] indifferente per la squadra di Gloria-Ambrosiana.

Sulle montagne russe fra Castelnuovo e il bivio della Rezza gli spiriti non si placano e le schermaglie si succedono. Ad un certo punto scatta Rogora e a lui si unisce Cottur; ripresi i due, va via Cuiateau e Cottur gli si accoda; Leoni e Rinaldi vanno di nuovo alla riscossa; ma Cottur sferra un terzo attacco e resta solo.

Poco dopo però viene raggiunto e al bivio della Madonnina il gruppo è ricomposto. Queste schermaglie portanto potrebbero dimostrare l'intenzione di far qualcosa di serio sulla Rezza, che è l'ultima possibilità che resta. Anche senza un distacco, a ogni modo la corsa ha già offerto tante emozioni e fasi brillanti da soddisfare fin da ora.

Fin dalle prime rampe Bizzi va al comando ripetendo così la tattica già adottata su Moriondo dai grigio-rossi di «Fréjus», i quali, evidentemente, preferiscono tenere la posizione di avanguardia in salita in modo di evitare attacchi di sorpresa. [illegible] vogliono risolvere le cose troppo in fretta gli uomini di Ghelfi e dal loro punto di vista hanno ragione. Forza però Bovetti, al quale hanno resistito Amberg, Godemac, Leoni, Generati, Montesi. Alla fine scatta Goasmac che è giunto primo in vetta seguito da Bovetti, Generati, Amberg, Leoni e Montesi.

Il capo della fila degli altri è a cinquanta metri. In discesa tutti si riuniscono. La corsa si deciderà in volata. A San Mauro (km. 173) è in testa il belga Christiaensen che passa alle 16,20. Corriamo al velodromo da dove vi telefoneremo l'esito [illegible] volata.

Alle porte di Torino fora Leoni. Del Cancia è vittima di una caduta, ma può risalire in macchina ed inseguire. Tutto il corso [illegible] è tirato da Vicini, che ha a fianco il compagno delle Lygie.

Enzo Arnaldi

Il Giro

dei "se,, e dei "ma,,

(Dal nostro inviato)

Milano, sabato mattino.

Quando voi leggerete queste righe il Giro sarà già entrato nel vivo del [illegible] sviluppo, ondate di entusiasmo già si saranno levate ad avvolgere gli atleti in quell'atmosfera di fuoco [illegible] li accompagnerà in tutta la loro lunga fatica, qualcuno dei partiti da Milano con [illegible] speranze avrà, forse, già visto cadere infranti i suoi sogni. Sono, infatti, queste note, scritte mentre i corridori [illegible] non hanno vestito la maglia che li distinguerà nella contesa, il cui campo è indicato dall'interminabile serpentina strada solcante per oltre tremilasettecento chilometri le regioni d'Italia.

Non importa. Ci sarà tempo e spazio per dirvi ora per ora quel che succederà tra poco. Ricordare qualcosa di quanto si è sentito prima del «via» non è privo di interesse, specialmente in questa occasione in [illegible] nessuno, sia esso studioso di avvenimenti sportivi o corridore, si sente talmente sicuro delle sue opinioni da azzardare una previsione sugli imminenti sviluppi del Giro.

Sì, è da ieri che viviamo tra coloro che della gara saranno protagonisti, illustratori, dirigenti e ancora non abbiamo sentito un pronostico sicuro, un'affermazione, un fiducioso «vincerà il tale». Finora, questo ventiseiesimo Giro d'Italia è il Giro dei «se» e dei «ma».

Ascoltate coloro che gli applausi della folla e l'occhio dei tecnici designa [illegible] attori principali della contesa. Vedrete quanto siano guardinghi nello sperare e nel prevedere.

Cesare Del Cancia, di solito debole di stomaco, [illegible] ha ora... timori [illegible]. Ha trovato una cura che gli fa bene e si sente sicuro di poter finalmente mettere d'accordo le contrazioni del suo apparato digerente con i muscoli elastici delle sue gambe disegnate alla maniera perfetta dei manuali di anatomia e con il cuore che vorrebbe poter essere davvero il motore della sua macchina umana [illegible] riuscire a spingerla ai più alti regimi. Allora è sicuro di sè? Neppure per sogno.

Se andrà tutto bene in quanto a condizioni personali, come si troverebbe quando dovesse aver bisogno di aiuti dai compagni di squadra? [illegible] e [illegible] potrebbero aiutarlo, ma [illegible] i quattro belgi che vestono la maglia di «Ganna» i futuri rapporti sono quanto mai difficili da prendere. I quattro, infatti, vogliono fare la corsa per conto loro e, quand'anche il toscano pot[illegible] dirigerli, troverebbe [illegible] poche difficoltà... a farsi capire. Come parlare a Van Overberghe, Christiaensen e Michielsen, se quelli non [illegible] no che il fiammingo? Resta Declercq, che è vallone, a cui ci si può rivolgere in francese, ma Declercq ha in testa progetti suoi particolari intorno al nome del vincitore del «Giro». Progetti personali addirittura. In queste condizioni Del Cancia rinuncia a fare l'indovino e si limita a dire: «Si parte. Poi si vedrà».

Francesco Camusso è vispo, come se non avesse trent'anni, ma cominciasse appena ora la sua carriera di corridore. Scherza con tutti, salvo che con il Giro. Forse non sa neppure se ha proprio molta voglia di farlo tutto. Sicuro o no che sia, per adesso i tremilasettecento chilometri da affrontare costituiscono per lui il lungo pasto di strada che il contratto con la sua Casa gli impone di ingurgitare. All'antipasto c'è; non sa se arriverà fino alla frutta.

I tre di Ghelfi vestono la stessa maglia, ma non il'animo lo stesso spirito. Mariano non riesce a trovare nei muscoli la risposta pronta ad ogni richiamo, che desidera. E' tirato di viso, ma pesa ancora qualche chilo più del necessario per [illegible] in forma. Non vuol sentir parlare di [illegible] e di Valetti come «primi della classe». Per ora almeno.

A Bizzi il Giro mette in cuore molta allegria, ma poche idee. Fino in Toscana ci vuole arrivare e, afferma, ci arriverà di certo. Per andare più avanti vuol vedere come staranno le cose allora.

Valetti ha preso il periodo di preparazione molto sul serio, guarda la situazione con l'occhio fisso a mète assai lontane. «Il Giro si deciderà dopo Napoli. Soltanto allora si vedrà chi va e chi no».

Vicini è forse l'unico ad avere in animo una certezza, ma non la vuol svelare a nessun costo. Invece di parlare di ciò che sta per accadere, preferisce polemizzare, magari soltanto a [illegible] termini, con la qualifica di «asso» troppo facilmente appiccicata ad altri e, secondo lui, con troppi elenti alla sua illustre persona. Gli rincresce che non ci sia Bartali — ed in questo è sornione ed ironico. Pensa al Giro di Francia — ed in questo è sincero. In quanto al Giro d'Italia, non ha che un'idea da esprimere: «Deve finire a Milano il 29 maggio. Fino al 28 maggio, quindi, non è deciso». Il che vorrebbe significare propositi di lotta fino allo spasimo.

Gli svizzeri sono più guardinghi di tutti nel parlare. Amberg sorride e allarga le braccia come a dire: «Son qui. Dove e come sarò domani chi lo sa?».

Inutile cercare, poi, di sapere come la pensano Generati, Vignoli e Canavesi. Da tenori di spalla, preferiscono tenere la gola a riposo. Forse per non far ingelosire le ugole d'oro.

Nei giorni scorsi, prima di venire a Milano, ci siamo, se ricordate, divertiti a raccogliere i responsi, le opinioni, le battute di chi con la [illegible] che oggi si inizia non aveva [illegible] a che fare. Ieri mattina abbiamo letto quanto di esse hanno scritto coloro che più acutamente possono tentare di penetrarne gli eventi. Fra [illegible] e stamane abbiamo ascoltato quel che ne pensano e dicono i suoi attori. Ed ora, raccogliendo il tutto non possiamo far a meno di veder disegnarsi sull'insegna del Giro d'Italia un gigantesco punto interrogativo.

E ne siamo lieti, perchè nulla come l'incerto può incitare tutti gli atleti a lottare con il cuore in gola, può sollevare entusiasmi ed interessi di folla ora forse un poco appassiti, può creare un volto originale e inconfondibile a questo Giro d'Italia. Senza Bartali, Bini e compagni destinati alla gran gara di Desgrange, senza Guerra e Olmo dubbiosi delle loro forze, la via alla vittoria è, almeno in ipotesi, aperta a molti, se non a tutti. Nessuno qui ha, fin dalla partenza, obblighi da scontare, padroni da servire, avversari da temere. Ognuno può avere nel cuore e nei muscoli la forza per spiccare il volo del trionfo, tenere nella saccoccia della maglia il bastone da maresciallo. La gloria della grande corsa non è ipotecata da nessuno, ma di chi saprà avvolgersene lottando senza debolezze, nè risparmi.

Avanti, dunque, che il Giro dei «se» e dei «ma» sarà il più bello; sarà quello di tutti coloro [illegible] lo tentano e che lo seguono; sarà quello della gioventù e della battaglia! Come lo vuole il popolo degli sportivi.

Enzo Arnaldi

La riunione d'attesa al Motovelodromo

Un buon pubblico ha assistito alla riunione di attesa del Giro d'Italia al Motovelodromo di corso Casale. Tutte le gare sono state vivacemente combattute. Ecco i primi risultati:

Premio Fratelli Soranio (velocità dilettanti in 3 prove): Finale: 1. Ragni p. 9; 2. Trino, p. 6; 3. Riccardi, p. 3.

La VII Coppa Mussolini

Roma, sabato sera.

Si sono chiuse le iscrizioni alla Milano Roma Napoli Taranto, settima coppa Mussolini. Il successo della gara appare fin d'ora clamoroso. Sono infatti 158 le adesioni pervenute alla R. Federazione motociclistica d'Italia. Un numero così elevato di iscrizioni non era stato mai raggiunto. I 158 iscritti sono così suddivisi: 21 nel gruppo A macchine da corsa; 16 nella categoria motocarrozzini; 41 nel gruppo B macchine di serie per corridori di 1.a e 2.a categoria; 80 nel gruppo C per corridori di 3.a categoria. Fra gli ultimi iscritti figura la squadra della Gilera composta di Aldrighetti, [illegible] e Lama che guideranno le supervelocissime quattro cilindri da corsa.

L'ultima finale di Coppa Italia

Il Torino tenterà domani la riscossa

Gli "azzurri,, assisteranno alla partita

La vittoria netta, nettissima, ottenuta dalla Juventus nel primo incontro di finale del torneo di Coppa Italia, ha, in certo qual modo, diminuito l'interesse per la seconda partita. Così franco è stato il comportamento dei «bianconeri», e così malcerto quello dei «granata», che nessuno dubita circa una nuova affermazione degli «zebroni». Si crede, insomma, che il Torino, battuto con lo scarto di due punti sul suo terreno, non abbia speranza di poter rimontare lo svantaggio sul rettangolo verde dello Stadio Mussolini.

Il giuoco è fatto? E' probabile, tuttavia nei novanta minuti del nuovo confronto, l'imprevisto non è da escludere. Intanto v'è da tener conto delle mutate condizioni nelle quali si batterà la squadra «granata». Nella prima gara di finale il Torino dovette presentarsi con gli [illegible] tutti notevolmente affaticati [illegible] dura lotta sostenuta tre giorni prima nella semifinale giuocata con il Milan. Inoltre il portiere Maina e gli attaccanti Gallea e Buscaglia risentivano ancora di contusioni riportate nelle due precedenti gare con i rosso neri. Le precarie condizioni di efficienza di questi uomini ebbero influenza diretta sul risultato ed il Torino, privo della abituale forza offensiva, non potè che arrendersi alla distanza.

Ora le cose sono migliorate nei riguardi dei «granata». Non solo Maina appare assolutamente ristabilito, ma anche Buscaglia non [illegible] più dolore alcuno alla caviglia colpita, mentre Gallea, che quale «avanti» non ha fornito buona prova, sarà tenuto fuori squadra e lascierà il posto suo a Vallone, un più che discreto elemento che già altra volta seppe figurare degnamente fra i titolari.

In tali condizioni potrà il Torino riabilitarsi? I dirigenti «granata» lo sperano ed i giuocatori, dal canto loro, faranno tutto il possibile per... tentare l'impresa disperata. Essi sanno quanto sia difficile infliggere gonia alla Juventus sul suo terreno, ma avranno il vantaggio di poter giuocare «senza aver nulla da perdere», e spesso è proprio in tali situazioni che si realizzano i risultati più insperati.

Il Torino non ha svolto in settimana alcun allenamento. I dirigenti hanno lavorato molto, [illegible] dedicandosi principalmente alle trattative per l'acquisto di uomini con i quali rinforzare la squadra nella prossima stagione. Alla partita di domani i giuocatori si sono preparati... riposando. Ad essi l'allenatore ha addirittura proibito, nel corso della settimana, di toccare il pallone. Atletica, ginnastica, ma niente palla. Dovranno sfogarsi domenica...

La calma più assoluta è regnata alla Juventus. La squadra ha fatto troppa buona prova perchè Rosetta dovesse preoccuparsi anche minimamente. Riposo ed attesa. Il più la Juventus l'ha fatto ed ora le basterà stare con gli occhi aperti per evitare ogni sorpresa.

Alla partita di domani, che avrà inizio alle 15,30, assisterà il Presidente della F.I.G.C., Luog. Gen. Vaccaro, il quale, subito dopo l'incontro, procederà alla consegna alla squadra vincitrice della Coppa Italia e degli altri premi. Alla partita saranno pure presenti, con il Commissario Unico comm. Pozzo, gli «azzurri» reduci dal soggiorno all'Alpino e in procinto di trasferirsi a Cuneo.

LA REALTA' ROMANZESCA...

Rinuncia a mezzo milione ma spera nella Lotteria di Tripoli

La voce nella notte
L'eredità che porta sfortuna
Tripoli: supremo traguardo

Intra, sabato sera.

Rifiutare [illegible] lire? Ma è possibile rinunciare a tanta fortuna? Eppure ad Intra esiste un tale — Roberto Telani, d'anni [illegible], nato in un paesello delle Puglie, e residente da cinque anni nella nostra città — che ha respinto un'eredità di mezzo milione!

Naturalmente i cronisti sono andati a intervistarlo. Dapprima il Telani non voleva parlare; poi, di fronte alla nostra scoccïante insistenza, si è deciso a raccontarci la sua incredibile vicenda.

«Un giorno — mi trovavo già ad Intra — ricevetti un telegramma che m'invitava d'urgenza al mio paese per un affare di grande importanza. Andai, perchè credevo che si trattasse, invece, di qualche disgrazia della mia famiglia. Quando mi dissero che avevo ereditato quasi 500.000 lire da uno zio morto in Irlanda rimasi di stucco. Poi cominciai a tremare come un fanciullo colto sul fallo. Cinquecentomila lire! Una vera ricchezza per me, che ho sempre dovuto vivere del mio lavoro. Mi pareva un sogno questa fortuna giuntami del tutto inattesa. Di notte, quando la mente è sola con i pensieri, mi sembrava di impazzire. Una voce pareva mi dicesse: «Non rinunciare alla tua felicità attuale. Quando si saprà che sei diventato ricco, tutti diventeranno tuoi amici e parenti: ti chiederanno dei prestiti, regalie, sovvenzioni. Gli inventori salteranno fuori come funghi. Non ti mancheranno, infine, lodi, incensi, turibolazioni... Poi, allorchè il mezzo milione sarà esaurito, nessuno si ricorderà più di te! Ed allora sarai un uomo finito!

— E così avete ascoltato quella voce...

— Sicuro e non mi trovo malcontento.

— E le 500.000 lire dove sono andate a finire?

— Le ho lasciate ai miei cugini. Ma l'eredità dello zio d'Irlanda non ha loro portato fortuna.

«Due si sono presi a legnate, con il solito risultato e cioè: uno in prigione e l'altro all'ospedale. Un altro è fallito in seguito a speculazioni avventate. Un altro ancora è stato colpito di accidente tre giorni dopo la mia rinuncia ed è deceduto.

«Però voglio dirvi una cosa in confidenza.

— E cioè?

— Ecco, ho comperato un biglietto della Lotteria di Tripoli.

— Ma... allora, come si spiega?

— Vorrei fare del bene al prossimo. Non ci ho pensato allorchè ereditai le 500.000 lire. Oggi dovrei rimediare.

— Auguri per il milione, dunque.

L'uomo ha uno scatto.

— Dio lo voglia. Ma questa volta non lo rifiuterei. Per i poveri, d'accordo.

L'intervista è finita. La nostra impressione è questa: il Telani si trova pentito di aver rifiutato mezzo milione ed ora vuole abbordare la fortuna perchè la sua ruota possa toccarlo per la seconda volta. Anche per il bene dei poveri, si capisce.

Bianchi del Verona cambierebbe società?

Verona, sabato sera.

Numerose richieste da parte di Società di calcio di Serie A sono pervenute all'Associazione Calcio Verona per la cessione del suo giocatore Bianchi Giovanni, il quale ha coperto il ruolo di centro-attacco e quest'anno quello di ala destra, dimostrandosi uno dei migliori elementi della Società calcistica veronese.

Coppa della Lucchese al Milan

Milano, sabato sera.

E' stato raggiunto l'accordo tra la Lucchese e il Milan per cui l'ala destra Coppa passerà a difendere i colori della Società milanese la prossima stagione. Si ha altresì notizia che il Milan sta trattando con il Bologna per ottenerne la cessione del centro sostegno Andreolo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 maggio 1938)

TORINO	34	[illegible]	89	59	30
BARI	60	8	36	39	51
FIRENZE	13	11	15	6	7
MILANO	46	21	39	50	83
NAPOLI	76	57	31	44	12
PALERMO	55	26	82	18	80
ROMA	30	24	28	74	10
VENEZIA	78	7	70	57	82

Messo comunale ucciso a Cuorgnè da un contadino

Cuorgnè, sabato sera.

Ieri sera, verso le 18, in località Cosse di Borgiallo, frazione di Cuorgnè, il postino e messo del luogo, Giuseppe Truccano fu Domenico, di 47 anni, mutilato di guerra e padre di tre figli, veniva ucciso da tale Querio Pietro fu Domenico, di [illegible] anni, da Borgiallo, contadino. Il fatto si è fulmineamente svolto nel cortile della casa dell'omicida, ove il messo si era recato per consegnare una bolletta esattoriale. Fra i due pare esistessero vecchi rancori per motivi d'interesse, e il Querio s'infuriò per quanto il Truccano gli aveva consegnato. Di qui l'inizio di una delle solite scenate. Nessuno era però presente all'alterco, nel quale il Querio, al colmo dell'ira, si armava di una grossa rivoltella e sparava a bruciapelo contro il Truccano tre colpi che lo freddarono all'istante.

Alcuni vicini, attratti dagli spari, accorrevano e provvedevano ad avvisare i carabinieri di Cuorgnè che, recatisi sul luogo, trovarono il Querio nella sua abitazione e lo traevano in arresto. Il Querio, che ha fatto un'ampia confessione, afferma di essere stato altre volte minacciato dalla vittima e più non tollerava queste minaccie, che dovevano così tragicamente [illegible].

Al signor Pasquale oggi è andata così...

pello grossi riccioli biondi le uscivano sugli orecchi e sul collo d'alabastro; pareva tutta dorata, agile e franca nel muovere, come la bella fagiana dei giardini pubblici.

«Le ho voluto bene, in quel giorno, e, usciti dalla folla, le ho parlato con una musicalità lenta e dolce d'organetto. Un organetto di Barberia, talvolta un po' sfiatato ma blando ed accorato è dentro al mio cervello. Questa musica che la culla e la illude, è la mia sincerità.

«Che cosa le manca? Tutto la sorte le ha dato: capelli d'oro, bocca di fiore, membra, eleganza di fagiana, mani di sensitiva. Le ha dato le vesti più ricche, i gioielli più preziosi; tutto ciò che suole far bella la vita ai principi, ai re. Ha avuto l'amore, ha goduto il capriccio; il suo capriccio fu il cenno di un re.

«Ma questa musica che la cullasse, ma questa musica del mio cervello, ma questa essenza di poesia, pianto, riso d'artista che tutto ha pensato, distrutto, creato, passato ed oltrepassato, questa divina musica d'organetto, semplice, che l'illude, no, non l'aveva sentita mai.

«Creda nella sincerità del suo suono: come al mistero cedono la formica, il filo d'erba, il granello di sabbia. Se ancora sa piangere e gioire perchè un poeta parli per Lei, è creatura sincera; nè più infelice che la formica, nè meno inutile del filo d'erba, nè meno lucente che il granello di sabbia»...

. . . .

A questo punto il mio amico Sebastiano lasciò cadere i fogli sulle sue ginocchia ed esclamò, sconsolato:

— Ed hai avuto il coraggio di rivederla, dopo vent'anni? Non hai sofferto?

— No, anzi...

— Perchè?

— Perchè ho potuto constatare che lei è invecchiata, è mutata; io no. Io sono quello «d'allora»: non per lei; per me stesso. Tu sbagli nel credere che la donna sia fine all'arte: è un incentivo, un pretesto. E' come un fiore... Passa. L'Adriana di adesso è un'altra donna.

— Forse la vera.

— Può darsi.

Salvator Gotta

Le cucine reali di Valdieri si chiudono con la primavera

Cuneo, sabato sera.

L'inverno si è prolungato straordinariamente quest'anno e si è fatto sentire nelle vallate sino a questi giorni: nella Valle del Gesso ha durato sino ai primi di maggio. La popolazione ne ha sentito la ripercussione, non potendo recarsi alla montagna a lavorare e continuando così il disagio pei poveri.

S. M. la Regina Imperatrice, informata delle necessità delle famiglie più bisognose, ha perciò dato ordine che le cucine da lei istituite per dare ogni giorno alle famiglie della borgata, minestra, carne e pane, continuassero a funzionare finchè non tornasse la primavera a facilitare il lavoro in campagna. Ed infatti le cucine hanno distribuito fino all'altro ieri le loro generose provviste a tutti. Le due suore che dal luglio dello scorso anno erano qui addette al funzionamento delle cucine di S. M. la Regina, hanno in questi giorni sistemato ogni cosa e sono ritornate ieri alla loro casa in Cuneo, per riprendere poi nella prossima estate il loro umanitario compito. Quest'anno il funzionamento delle cucine si è protratto per dieci mesi, con generose distribuzioni a tutti e provvedendo particolarmente agli ammalati.

I Sovrani hanno voluto dimostrare anche alla chiesa di S. Anna la loro continua benevolenza: il loro vecchio parroco cav. D. Donato Brunetto, il parroco dei camosci, è morto da parecchi mesi. Al suo successore i Reali hanno inviato due grandi artistici ceri, dipinti e infiorati, uno dei quali dovrà soltanto accendersi nella prossima estate, a cominciare dalla festa di S. Anna patrona della maternità e titolare della parrocchia del Borgo. A nome della popolazione, beneficata sino a questi giorni in cui pare che la primavera voglia farsi sentire, è stato inviato a S. M. la Regina Imperatrice, che è la mamma dei poveri della vallata, un messaggio devoto di ringraziamento.

Una striscia di ghiaccio sui campi polesani

Adria, sabato sera.

In frazione Garofolo di Canaro (Rovigo) dopo un violento acquazzone è caduta una lunga striscia di pezzetti di ghiaccio della larghezza di un metro, alta dieci centimetri e lunga oltre un chilometro. Detta striscia gelata ha distrutto il raccolto sulla superficie da essa occupata, che si può ritenere minima se si pensa che la striscia ha attraversato diverse proprietà.

La siccità

Quali provvidenze saranno richieste per gli agricoltori alessandrini

Una riunione presieduta dal Prefetto

Alessandria, sabato sera.

Al Consiglio delle corporazioni, presieduto da S. E. il Prefetto Soprano, l'ispettore provinciale agrario ha fatto un'ampia relazione sulla grave deficienza che si verificherà nella prossima campagna agraria per la persistente siccità e per il freddo che ha compromesso la produzione dei foraggi, della vite, della frutta e bachi da seta, mentre la raccolta del grano si prevede ridotta del 35% in relazione allo scorso anno.

Il relatore ha prospettato la necessità di invocare dal Governo fascista facilitazioni di vario genere, come la concessione di maggiori crediti a favore degli agricoltori, la conclusione di accordi con la repubblica Argentina per l'importazione di panelli e mangimi concentrati, per sopperire alle deficienze del foraggio ed altri provvedimenti. Il direttore dell'Unione agricoltori si è associato, confermando quanto già ha dichiarato nella precedente adunanza, e facendo ancora presente che la siccità ha aggravato i danni a tutte le vegetazioni.

Il Prefetto ha riassunto la discussione, assicurando innanzi tutto di avere tempestivamente segnalato alle superiori autorità le condizioni contingenti dell'agricoltura della nostra provincia e ribadisce chiaramente le direttive che serviranno di guida perchè venga presa in esame la possibilità: a) che l'imponibile dei redditi agrari non venga quest'anno assoggettato ad alcuna revisione, consentendo le procedure di sgravio stabilite dalla legge nei casi di perdite totali o parziali del raccolto; b) che i proprietari di terreni siano invitati a concedere agevolazioni nei rapporti con gli affittuari in conformità della solidarietà sindacale; c) che siano concesse facilitazioni di credito agrario, sospendendo le esazioni e differendo il pagamento di annualità per i mutui passivi; d) che sia consentita l'importazione di mangimi e panelli, attuando una più rigida difesa doganale per la importazione del bestiame; e) che sia praticato il prezzo corporativo dei prodotti per sopperire alla deficienza del raccolto; f) che sia mitigato il rigore delle leggi forestali per il pascolo, del sottobosco e per l'anticipo della sfogliatura delle fronde; g) che sia ridotto il prezzo del sale pastorizio, del melasso, dei concimi specie azotati, del solfato di rame, nonchè delle tariffe di assicurazione grandine; h) che il consorzio agrario si adoperi per mettere a disposizione degli agricoltori quantità adeguate di mangimi pel bestiame a prezzi accessibili.

L'Ispettorato agricolo di Vercelli e le colture da rinnovare

Vercelli, sabato sera.

Il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, prof. L. C. Nicola, interpellato in proposito, ha reso noto quanto consta all'ente da lui diretto sulle colture agrarie e sui provvedimenti che meglio si prestano per affrontare la situazione creata dal maltempo. Dopo avere constatato come parecchie colture frutticole abbiano avuto compromessi interamente i raccolti, è passato a dire delle colture erbacee e del grano. A questo proposito il prof. Nicola ha esternato la sua viva raccomandazione agli agricoltori affinchè essi non procedano ancora alla «rottura» dei grani, cioè alla aratura dei terreni già coltivati a grano onde prepararli alla semina del granoturco e al trapianto del riso. Occorre cioè prima sincerarsi — dividendo alcuni esemplari per il lungo — che effettivamente la spiga in embrione sia ormai impossibilitata a svilupparsi, ciò che si manifesta con una colorazione bruna della spiga stessa. Soltanto allora — e possibilmente non prima della terza decade di maggio — si potrà provvedere alla nuova aratura.

Una riunione di industriali per il consumo dell'elettricità

Treviso, sabato sera.

L'eccezionale siccità nel Trevigiano e nella zona montana ha provocato una grande diminuzione d'acqua persino nei bacini montani che alimentano le centrali elettriche. Non potendo prevedere quanto durerà tale situazione, è stata indetta una riunione di industriali allo scopo di prendere accordi per una notevole diminuzione del consumo, dovendo ridurre l'emissione di corrente evitando uno scarico troppo forte di acqua. Questo perchè non si verifichi il caso di un livello d'acqua nei bacini tanto ridotto da rendere difficile il funzionamento delle centrali elettriche.

Contemporaneamente S. E. il Prefetto ha imposto il divieto di pesca nei corsi d'acqua data la grande magra. I tecnici delle centrali elettriche hanno poi dichiarato di non aver ricordo di una situazione quale si è verificata quest'anno.

SULLE TRACCE DI 15 MILIONI

A chi spetta il "Fiorentino,, ad Otto d'Absburgo, al Reich o a Casa Medici ?

Sopraluogo in una cassaforte - Opinioni e discussioni legali, ma il famoso brillante non si trova

III.

Amsterdam, maggio.

L'edificio della «Société des Diamantaires» anche di fuori ha tutto l'aspetto di una grossa cassaforte, bene attrezzata per la difesa contro gli attacchi di un reggimento di ladri. I muri merlati in alto, le catene di ferro intorno ed una specie di ponte levatoio dinanzi all'unica porta d'ingresso al piccolo fortilizio di ferro e mattoni. Positivamente è la più grande cassaforte che esista al mondo.

Nel buio dei sotterranei

Tra i brillanti che luccicano nel buio dei suoi sotterranei, dove la notte è eternamente stellata, tra le pietre grezze che vi giungono in piccoli sacchetti sigillati come campioni di ghiaia (topazi della Transbaicalia, rubini della Birmania, zaffiri del Siam e di Ceylon, smeraldi degli Urali, diamanti dell'India, del Sud-Africa e del Brasile) tra quegli altri che nemmeno arrivano fin qui, ma sono trattati per corrispondenza mentre ancora sono in viaggio nelle casseforti dei commissari di bordo, o ancora nei cassetti dei sorveglianti delle miniere, o in mano di cercatori indigeni, o collocati provvisoriamente presso le fabbriche di faccettatura e di pulitura a Bruges, ad Anversa o qui vicino in Amsterdam, senza nemmeno contare quelli controllati sulle corone dei troni e quelli al collo ed al braccio delle miliardarie americane, c'è un bel ballo di milioni, ogni giorno, da queste parti.

Dentro però sembra di essere in una piccola banca qualunque ed il signore, il quale l'amico Vondel mi presenta ha l'aspetto di un burocratico ordinato e per bene. Un grosso tipo, un fanciullone, gonfiato rapidamente fino a raggiungere i due metri, cui nello sforzo della crescituta si siano scoloriti i capelli fino a diventare bianchi.

E' il signor Berguen, nemmeno von Berguen. Uno dei tanti Berguen che l'Olanda ha prodotto... al da riempire di quel nome la guida della città e le insegne dei negozi. E' però il più furbo ed il più ... antico dei Berguen di Amsterdam. E' certamente banchiere, certamente gioielliere, forse avvocato, forse un filosofo, uno storico, certamente un narratore di barzellette allegre ed un uomo che deve far la sua figura anche a tavola dinnanzi a mezzo metro di salsiccia arrotolata in un contorno di cavoli, e venti centimetri di un boccale di birra.

Quando accenno al «Fiorentino» il signor Berguen sorride. Sorride come un bambino cui ricordino il suo giocattolo preferito. Sorride, mi indica una seggiola e mi mette in bocca con le sue stesse mani un grosso sigaro (il più bel ricordo della giornata: un sigaro fatto di una sola foglia di tabacco arrotolata che bisogna spuntare di due lati) ma non dice nulla. Sorride. Sorride anche quando gli racconto del manoscritto originale, nell'archivio di Stato di Firenze, del diario della corte dei Medici del Tinghi dal quale appare chiaramente che il «Fiorentino» è la pietra di circa 140 carati che il Granduca Ferdinando comperò e fece intagliare in Firenze da Pompeo Studendoli ai primi del '600. Sorride. Sorride ancora quando gli metto sotto gli occhi un'antica stampa che riproduce il disegno del gioiello perduto da Carlo il Temerario alla battaglia di Granson, poi la fotografia del «Fiorentino» dalle caratteristiche forme ovale (vedi Stampa Sera, edizione di ieri) e gli dimostro inconfutabilmente che il «fiorentino» non può essere la pietra perduta da Carlo di Borgogna, detto il Temerario, e gli distruggo tutta la tradizione olandese e tedesca a riguardo del gioiello. Sorride e dice:

— Molto bene... essere possibile... essere anche vero...

I precedenti storici

«Però tutto questo non può avere nessuna importanza. Qualunque sia la provenienza della pietra, attualmente di proprietà del principe Otto d'Absburgo, e che si dice (sorriso) che Sua Altezza Serenissima si sia degnato di affidare alla nostra casa perchè ne curassimo la vendita, qualunque sia la sua origine storica questo non può influire sul diritto che ha oggi Sua Altezza di disporne come crede.

— *Legalmente...*

— *Precisamente. Parlo legalmente, seguendo i precedenti storici di casi analoghi a questi. Per alienare il tesoro della Corona di Francia, preso, diciamo così dalla Rivoluzione Francese si dovette aspettare fino al 1880, quando Jules Ferry presentò e fece approvare un regolare progetto di legge che autorizzava tale alienazione a favore della Repubblica. Lo stesso «Reggente», della pietra dello stesso peso del «Fiorentino» ma di qualità superiore perchè esattamente quadrangolare, che il duca d'Orleans comperò nel 1717 per il prezzo di due milioni e che figurava al centro della corona di Luigi XV, sequestrato durante la Rivoluzione con gli altri gioielli di Luigi XVI, rubato, ritrovato ed*

Amsterdam. - Sede della «Société des Diamantaires», dove è attualmente custodito il «Fiorentino»

impegnato presso di noi per comperare foraggio ai cavalli degli eserciti rivoluzionari, al prezzo di 6 milioni, non si dette nessun fastidio.

Dopo Marengo, Napoleone mandò un suo emissario, e pagò capitale ed interessi per riavere il gioiello col quale incastonare la sua spada nel giorno della sua incoronazione.

Una linea di legalità

Vedete dunque che, anche in tempi più agitati ancora dei nostri, i grossi gioielli seguirono sempre una linea di legalità. Non c'è nessuna ragione di credere che la cosa non debba continuare e se anche, cosa che non ve lo confermo (doppio sorriso) il «fiorentino» fosse ora nelle nostre casseforti esso ci starebbe tranquillamente e ci lascierebbe dormire i nostri sonni tranquilli».

Il signor Berguen sorride ora ad occhi chiusi come uno che dorma beatamente, e se non fossi venuto ad Amsterdam con una gran voglia di litigare, non cercherei di svegliare il suo sonno beato ed invincibile. Pure voglio tirare nel suo giardino incantato dove le arancie sono d'oro e le gemme degli alberi rubini e brillanti, la bomba che mi sono portato, anche se so che questa non farà che il piccolo rumore di un petardo da ragazzi. Dico:

— *Benissimo per il «Reggente», benissimo per tutte le altre pietre che, anche tanti anni addietro, sono state regolarmente acquistate e che viaggiano nei scrigni accompagnate da una ricevuta legale. Non così è del «Fiorentino». Poichè il «fiorentino» non è il brillante di Carlo il Temerario, perduto alla battaglia di Granson, trovato da uno svizzero, venduto a Gian Galeazzo Sforza, ereditato da Giulio II e da questi venduto a Massimiliano I d'Austria, come comunemente volete fare credere, ma la pietra che Ferdinando de' Medici comperò in Firenze l'anno 1600, fece intagliare da Pompeo Studendoli e che passò per regolare eredità fino all'ultima de' Medici, l'Elettrice Palatina, la quale lo cedette a Francesco di Lorena con il patto preciso, oggi ancora conservato in originale così «cede, dà e trasferisce al presente a S.A.R. per lui e suoi successori Gran Duchi, gallerie, quadri, statue, biblioteche, gioie ed altre cose preziose che S.A.R. si impegna di conservare a condizione espressa che, per ornamento del pubblico e per attirare la curiosità dei forestieri, nulla ne sarà trasportato e levato fuori della capitale (Firenze) e dello Stato del Gran Ducato». Ora, essendo venuto meno Francesco di Lorena ai patti, avendo cioè trasportato altrove il «Fiorentino» che pure era in inventario, questo di diritto deve tornare ove sono tutte le altre cose dei Medici.*

— *Dove?*

— *A Palazzo Pitti. Comunque, in Firenze.*

Apertura d'occhi. Triplice sorriso. Aria sicura di guardiano del Giardino delle Esperidi. Dice:

— *E perchè non, secondo l'altra tradizione, alla Casa di Borgogna, ai discendenti di Carlo il Temerario, dal momento che non si può certamente ritenere legale il passaggio di proprietà dei «Fiorentino» allo svizzero che lo trovò nel fango di Granson?*

Ridiamo assieme. In medito il colpo grosso, quello di domandargli di vedere il «Fiorentino». Ma il signor Berguen spunta un altro sigaro, me lo offre, me lo accende, sorride e dice:

— *Le grandi pietre sono così misteriose e bellissime, che poche mani possono avere il piacere di toccarle. Si vendono più per il loro nome più che per il loro splendore, ed il loro prezzo è fatto più in base al valore della loro tradizione che al numero dei loro carati. Per questo è bene non toccare la loro tradizione per non appannarla. La vostra, a proposito del «Fiorentino», è molto meno brillante della nostra che parte duecento anni prima dai campi di battaglia di Granson. Non è nemmeno necessario vederle, per goderle. Uno può comperare una grande pietra senza nemmeno averla vista. Per capriccio, per la sua storia, per la descrizione, così per sentito dire. Manda un suo incaricato e la tratta.*

L'avventura di Mohammed

«Dopo, quando l'inchiostro dell'assegno è asciutto, la pietra subito ritorna nel buio. L'acquirente la guarda una volta e la rimanda in banca, in cassaforte, ed alla moglie fa fare una riproduzione fedelissima del gioiello perchè questa se lo appenda al collo il giorno del suo onomastico. Cose misteriose, destinate a splendere nel buio.

«Eppure, sovente, nemmeno a tenerle nascoste è sufficiente. Sapete cosa accadde al Mogol Mohammed il primo proprietario del Kohinoor, oggi nel tesoro dei Reali d'Inghilterra? Mohammed, uomo saggio, invece di tenerlo il brillante appuntato sul turbante lo teneva nascosto di dentro per sottrarlo alla cupidigia degli uomini. Dopo una lunga guerra fu costretto a fare un giuramento di amicizia con Nadir Schach. Questi avendo saputo da una donna del nascondiglio della pietra, al momento dell'abbraccio e dello scambio dei doni offrì a Mohammed il suo berretto gemmato e si prese quello disadorno dell'altro che non potè rifiutarsi al cambio, e così perdette la «montagna di luce» cui in seguito nemmeno valse la protezione degli Dei perchè, per quanto fosse diventato un occhio della statua di Brahma nel tempio di Scheringam, nel 1850 un agente della Compagnia delle Indie ci mise sopra i suoi, e... sapete come finì.

«Più furbo fu il Rajà di Golconda, cui avendo il Tavernier domandato di vedere lo «Schah» di 150 carati, gli fece esaminare la copia di cristallo di quarzo che il Tavernier naturalmente dichiarò di poco valore. Lo «Schah» fu salvo e potè essere venduto al suo quinto prezzo allo Zar di Russia nel 1829...

Ho capito. Non è ancora oggi il giorno in cui il «fiorentino» uscirà alla luce del sole e discenderà nelle mani degli uomini. Il signor Berguen sorride.

Dietro di me si chiude la porta antica del palazzo della Société des Diamantaires, silenziosamente, come quella di una perfettissima cassaforte a congegno elettrico, mentre io medito la seguente sentenza: i grandi gioielli storici sono d'abitudine di proprietà dell'ultimo cui restano in tasca.

FINE

Michele Car

TEATRI

CARIGNANO

Lieto successo di *Ecco la fortuna!*

Ieri sera la Compagnia Tòfano-Maltagliati ha presentato la terza novità della stagione: *Ecco la fortuna!* di De Stefani e Cataldo.

La commedia, con la sua comicità facile, con la concitazione a tratti quasi drammatica, con l'eloquente moraleggiare, ha interessato e si è fatta applaudire. E stata rappresentata anche assai bene. Eccellente come sempre Amelia Chellini, che al primo atto ha avuto un successo personale: spiritosa, colorita, piena di risorse. Delicato, amabile, dolcemente severo Tòfano (professore Gaudenzi), molto bene Salvo Randone, che al professor Frontini ha conferito sicuro, vivissimo carattere, ed è stato anche assai efficace negli accenti di dolorosa amarezza; graziosa, briosa, lieve Evi Maltagliati; intonatissimo il Calindri; semplice e bonario il Collino. Vari applausi a scena aperta, volti ai tratti più eloquenti della commedia, e alla bravura degli attori; e numerose chiamate ad ogni atto, cordialissime.

Ecco la fortuna! si replica questa sera e domani sera. Domani, alle 15,15, ripresa della divertente *Scuola di perfezionamento* di T. Rattigan, a prezzi popolari.

ALFIERI

Ripresa di *Napoleone, salvami!*

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi riprende questa sera, e la replicherà nei due spettacoli di domani, l'applaudita commedia di U. Palmerini: «Napoleone, salvami!».

ROSSINI

Stasera: "I nuovi monferrini,, con *Gli scolari di Val Masone*

Come abbiamo già annunciato, questa sera ha luogo al Rossini la prima rappresentazione dei «Nuovi monferrini», caratteristici attori che si esibiranno in un lavoro di loro composizione: *Gli scolari di Val Masone*, scene monferrine in tre parti e sette quadri, con musiche, canti e danze originali. Tale spettacolo sarà replicato domani, nelle due rappresentazioni delle 15,15 e 21,15, e lunedì sera.

CONSERVATORIO

Domani sera un concerto del violinista Schininà

AL CONSERVATORIO domani sera domenica, alle ore 21,30, avrà luogo un concerto del violinista Luigi Schininà, già primo violino al Teatro Reale dell'Opera, con la collaborazione pianistica di Claudia Pirani. In programma un «Concerto» di Mozart, la «Sonata in re» di Aliano, pezzi vari di Gennaro Napoli, Castelnuovo Tedesco, Debussy e Bloch.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	23	4
MILANO	55	30	80

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 19,41. **La LUNA** sorge alle 13,43; tramonta alle 1,56.

ANNIVERSARI DEL 8. — Proclamazione dell'Impero (1936-XIV).

L'OROSCOPO DELL'8. — Mattinata incerta. Tutto il pomeriggio sarà dominato da molte malefiche influenze che genereranno contrarietà, contrattempi, malintesi ed anche lievi accidenti. Verso mezzanotte Urano faciliterà i nottambuli, le decisioni improvvise, le avventure impreviste e gli inventori.

DEL 9. — La giornata è segnata dalla congiunzione di Luna con Nettuno, che renderà manifesto il magnifico trigono di Nettuno col Sole che genererà un'atmosfera propizia agli affari marittimi e petroliferi ed anche alle industrie dei liquidi. La dolcezza Nettuniana ci potrà rendere sognatori ma pigri, e verso le 17 potremo esporci a qualche litigio. I mistici e i religiosi si sentiranno elevati a piani superiori, mentre i nati verso il 10, 11 e 12 settembre di ogni anno avranno una fortunatissima giornata. (M. Sezaiol).

LE BANCHE lunedì 9 resteranno chiuse.

I BARBIERI e gli acconciatori, lunedì 9, terranno chiuso tutto il giorno. Domenica è orario normale.

I SANTI DELL'8. — S. Vittore.
DEL 9: S. Gregorio Nazianzeno, S. Geronzio.

FUNZIONI DELL'8. — Festa della B. V. di Pompei: S. Barbara (ore 12 e 16,30); S. Domenico (ore 12 e 17,45); S. Francesco da Paola (12 e 16); S. Maria delle Rose (ore 11-12 e 16). — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Gorla. — S. Sudario: Festa della S. Sindone (16,45 corteo alla S. Cappella della S. Sindone, [illegible] sermone, benedizione). — SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti con vangelo del P. Biondoni. — Festa del Patrocinio di S. Giuseppe a San Carlo (17,45), Basilica Mauriziana (16,45), S. Carlo (16), S. Lorenzo (18,10), S. Giovanni Ev. festa di San G. Bosco (ore 10,30 e 16).

LUNEDI' al Cenacolo: ore 15 esercizi spirituali per persone di servizio (don De Gioannini).

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50: I diritti infortuni del lavoratore: on. G. Landi: «L'organizzazione delle Assicurazioni private nei territori dell'Impero» — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia.

Programmi serali in collegamento con tutte le stazioni italiane

Ore 20-21: Giornale radio - Musica varia — 21-21,45: Concerto sinfonico di musiche tedesche diretto dal M.o F. Previtali — 21,45: Da Palazzo Venezia: Radiocronaca del brindisi in onore del Führer e Cancelliere del Reich — 22,10: Da Berlino: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal M.o E. Jochum — 23: da Palazzo Venezia: radiocronaca del ricevimento in onore del Führer - Indi: giornale radio e musica da ballo; orchestra Cetra fino alle 24 — 24: Giornale radio — Indi: Radiorchestra fino alle 24,30.

LIRICA: Koenigsberg: 19,10: «Cristina si bisbiglia», operetta di P. Miller - **Radio Parigi:** 20,30: «Le Roi d'Ys», op. di Lalo - **Parigi T.E., Lione, Bordeaux:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Beromuenster:** 21,45: «Parigina», operetta di Benatzky.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE CON CHIAVE DI CONTROLLO

Se la soluzione è esatta, completato lo schema, sostituire ai numeri delle parole-chiave le lettere che risultano nelle caselle distinte col medesimo numero, per formare le parole che rispondono alle rispettive definizioni.

Orizzontali: 1) Piccola pausa che può avere un profondo significato; 6) Dice bene dei suoi tempi; 9) Un consenso un po' sforzato; 10) Se del pensiero sono dorate; 11) Nemmeno questo sa dire l'ingrato; 13) Un augurio in cartolina; 14) Numero nominale dei quattro Moschettieri; 16) Conquista franchista sui Pirenei; 17) E' fisso innanzi ai vocaboli; 18) Nella «Manon» sta accanto alle belle, brune e bionde; 20) Si ordina e si fa; 21) Si può godere salendo molto in alto; 24) Pronome e avvertimento; 25) Iniziali dell'autore dell'«Adelchi»; 27) Non accade tanto spesso; 29) Oasi a sud del Turchestan; 31) Pel genovese, somaro, nel Turchestan unità di misura; 32) Tipo di fucile a ripetizione; 33) Chi ne ha poco e chi ne ha troppo; 33) Solo di compagnia... non di plotone; 36) Esempio per chi ha fretta; 37) Fa bene per la tosse; 38) E' l'opposto del consenso; 39) Un dove che sta bene col «consistam»; 40) Grido delle squadre di azione; 41) Lo è ogni pianta che dura più di due anni.

Verticali: 1) Chi sa prender la giusta e chi la sbaglia; 2) Si può sostituire in Germania con un cenno del capo; 3) Il paese di Bengodi pei conigli; 4) Danza spagnuola dei tempi felici; 5) Ad ad... di equivalente; 6) Alone; 7) Se è una donna sia almeno sincera; 8) Pietra preziosa da romanzo giallo; 9) Virtù che averla è una fortuna; 12) Sta per natura sempre al lato opposto; 14) Voce di trarre che solo a te si addice; 15) Grande lago salato del Turchestan; 17) E' di Genova una stazione; 18) Capostipite della discendenza dei Troiani; 19) E' più che amico... stanne lontano; 22) Limite massimo dell'economia; 23) Negano la realtà divina; 26) E' dolce ma fin troppo; 28) L'interiezione che ci vuol per buona gente; 30) Lo son sempre troppo, per quei che son piccini; 34) L'antica Tripoli; 35) Con quale suol lasciar la morettina?; 36) Mesceva vino ma non nell'osteria; 38) Forma atona di moto da luogo; 39) Qualunque senza distinzione.

Parole-chiave:

A) 9. 32. 36. 7. 4. 5. 12. — Davanti a Porsenna diede prova di fermezza romana.

B) 21. 30. 14. 6. 3. 8. 38. 2. 16. — Vasta regione dell'America meridionale.

C) 41. 22. 17. 13. 31. — Parte della nave dove spira il vento buono.

D) 33. 30. 11. 35. 25. — Una stravaganza vegetale.

E) 29. 15. 1. 20. 18. 37. — Divisione del vano della chiesa.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Monumenti Nazionali:

A) Secchia; B) Quieta; C) Moggio; D) Rama; E) Silla; F) Anda; G) Lini; H) Ala.

«Aquila - La chiesa di Santa Maria di Collemaggio».

Frin

Appendice di STAMPA SERA (78

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Signora, ve ne prego — disse Genoveffa — ascoltatemi e soprattutto rispondetemi, se potete. Sapete se il signor Le Sarthoys ha preso qualche sonnifero?

Gli occhi di Aurora a questa semplice domanda, si dilatarono.

— Come? Credete che io... abbia... Mio Dio, perchè mi domandate questo?

— Perchè voi dovete sapere se egli era solito usare questi medicinali — rispose Genoveffa. — Può darsi che in tal caso, questa sera, abbia forzata la dose, per dormire meglio.

— Sì, qualche volta prendeva un leggero sonnifero — mormorò Aurora. — Ma questa sera no, perchè non voleva dormire. Ha bevuto una grande tazza di caffè nero, molto forte, per potere passare la notte lavorando. Sono... stata io che... glie l'ho preparato... Arianna glie lo ha portato... Ed io non... vi giuro che non vi ho messo dentro niente... niente...

— Mi guarderei bene dal supporlo — disse Genoveffa. — Ma egli presenta tutti i sintomi d'una intossicazione grave... accidentale, voglio credere. E se potessimo conoscere la natura del veleno...

— Del veleno?... Avete detto... del veleno? Del veleno?... Io... Michele... Michele... — gridò Aurora.

Ma non fu un grido, fu una specie di urlo che uscì dalla gola della miserabile donna.

— Il veleno! — disse ancora con gli occhi spalancati. — Il veleno!

Si portò le mani alla gola, poi cadde sul tappeto in preda ad una crisi di nervi.

Nel medesimo istante, accompagnato da Arianna entrò nella stanza il medico. Tutti e due si precipitarono subito in soccorso di Aurora che Gisella e Genoveffa trattenevano a fatica.

— Bisogna portarla fuori di qui — disse il medico. — Aiutatemi.

Tutte e tre la sollevarono e la portarono nel grande vestibolo ove la stesero a terra.

— Arianna, Gisella, occupatevi di vostra madre — disse Genoveffa. — Dottore venite, per favore. Ho prestato le prime cure al signor Le Sarthoys, ma come i risultati ottenuti sono stati assai pochi, così temo il peggio.

— Chi siete, signorina?

— Un'amica di Gisella, e ospite della casa: Genoveffa di Montalban, interna dell'ospedale di Montpellier ove sono stata l'assistente del professor Alcassan.

— Bene. E che cosa avete fatto?

Genoveffa rispose molto chiaramente a questa domanda ed il dottore approvò:

— Molto bene, tutto questo che avete tentato... Vediamo...

Esaminò Michele e poi disse:

— Intossicazione, nessun dubbio. Ma la causa? — chiese perplesso.

— Io non lo so — disse Genoveffa.

— Ed io meno di voi. Spero tuttavia di salvarlo. L'uomo è sano, robusto, sobrio, nessun fatto che possa pregiudicare questo incidente... Lo veglierete questa notte?

— Fin che sarà necessario, dottore.

— Bene, vediamo... Avete una piccola scatola d'urgenza... Caffeina... Olio canforato... Etere... Molto bene... Aiutatemi...

Dosò i medicamenti nella siringa borbottando:

— Sosteniamo il cuore. Finchè esso sarà forte vi sarà speranza.

Fece l'iniezione e poi si volse a Genoveffa:

— E adesso parliamo un po'. Se si salverà lo dovrà anche a voi, cara fanciulla, alla vostra pronta intelligenza, ed al vostro energico intervento... Vi darò delle istruzioni e ritornerò fra cinque o sei ore... Adesso lasciatelo riposare. E che Dio vi aiuti! Andiamo a vedere la signora Le Sarthoys!

Lasciarono la camera e raggiunsero il vestibolo.

— Dorme! — mormorò Arianna, che pallida, gli occhi rossi era presso di lei.

— Allora, voi altre a dormire, bambine — disse il medico; rivolgendosi a lei ed a Gisella.

— Sì Gisella, Arianna, andate! Veglierò io sull'uno e sull'altra e, se vi sarà bisogno vi chiamerò.

— Vorrei vegliare un poco mio padre con te — disse Gisella, e nei suoi occhi bruni era una tale espressione di preghiera, che Genoveffa non seppe resistere e le rispose suo malgrado:

— Sì... vieni... forse è meglio...

— Io resto vicino alla mamma — disse Arianna.

— Va bene... Volete venire dottore? — chiese dolcemente Gisella. — Vorrei... vedere mio padre... con voi...

Il dottore acconsentì. Tutti insieme, raggiunsero la camera di Michele.

— Vuoi dirmi qualche cosa? — chiese Genoveffa a Gisella.

— Sì. Ecco che cosa ho trovato nella borsetta della madrina!

— Nella borsetta?... Hai frugato nella sua borsetta?

— Sì... guarda! Guardate dottore!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Importanti ribassi sulle carni e sui generi di consumo

deliberati dal Consiglio delle Corporazioni

Dal 12 al 15 per cento sulle carni bovine — Il burro, il lardo, lo strutto e la carne suina ridotti di centesimi 50 al chilo — Il gorgonzola ribassato di L. 1,50 al chilo — I ribassi del caffè

E' allo studio la riduzione del latte

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza di S. E. il Prefetto cav. di Gr. Cr. dott. Pietro Baratono e con l'intervento dei suoi membri quasi al completo. Il c... [illegible] la Giay rappresentava il F... [illegible] rio Federale.

In merito ai prezzi delle derrate di maggior consumo, ... le più recenti direttive emanate dal Ministero delle Corporazioni per un adeguamento sempre più severo dei prezzi al minuto a quelli di ingrosso e per un rigido controllo anche su questi ultimi, il Comitato, su relazione del Segretario generale dott. Colla, ha deliberato varie riduzioni in rapporto alle diminuzioni verificatesi sui prezzi di grosso.

E' stato pertanto ridotto di centesimi 50 al Kg. il prezzo del burro fino di centrifuga, passato da L. 15 a L. 14,50, del lardo passato da L. 10,50 a 10 e da L. 10 a 9,50 rispettivamente per le pezzature alta e bassa, dello strutto passato a L. 9 anziché a L. 9,50, nonché della gorgonzola di seconda scelta che da L. 9 è diminuita a L. 8,50. Oggetto di profondo disamina è stato il prezzo del latte alimentare, per il quale il Comitato di Presidenza, in vista soprattutto delle particolari contingenze dell'economia agricola, ha deciso di rinviare ogni deliberazione nell'intento di considerare attraverso ulteriori studi le più convenienti decisioni da adottarsi in materia.

Approvata l'inserzione in listino delle nuove quotazioni del caffè tostato disposte dal Ministero (Lire 33 al Kg. per la qualità di massimo pregio e L. 31 per il tipo corrente) il Comitato ha preso in attenta considerazione i prezzi delle carni, concludendo — dopo viva discussione, in cui sono stati dibattuti i singoli elementi che intervengono nella formazione dei prezzi medesimi, dalla produzione fino alla minuta vendita — con la approvazione di riduzioni che variano da un minimo di cent. 50 ad un massimo di lire 1,50 al Kg. Le quotazioni deliberate sono infatti le seguenti: sanato terzo taglio L. 7,30 per il comune con osso, L. 8,50 per il scelto con osso; secondo taglio L. 11; primo taglio L. 13 per le parti con osso, L. 17 per quelle senz'osso, L. 18 per la carne senz'osso affettata, L. 19 per il filetto — vitello scelto terzo taglio L. 7 per il comune con osso, L. 8 per il scelto con osso; secondo taglio L. 10,50; primo taglio L. 12,50 per le parti con osso, lire 16,50 per quelle senz'osso, L. 17,50 per la carne senz'osso affettata, L. 18,50 per il filetto — vitello comune terzo taglio L. 6 per il comune con osso, L. 7 per il scelto con osso, secondo taglio L. 9; primo taglio L. 10 per le parti con osso, L. 13,50 per quelle senz'osso, L. 14,50 per la carne senz'osso affettata, L. 15,50 per il filetto.

Con l'entrata in vigore delle nuove riduzioni, i prezzi al minuto delle carni bovine risultano diminuiti, rispetto a quelli vigenti nel febbraio scorso, del 14% per il sanato, del 12% per il vitello scelto e del 15% circa per il vitello comune: e ciò in stretto rapporto alla diminuzione del prezzo del bestiame accertato nel 30% sul peso vivo, corrispondente ad una riduzione di circa il 18% sul peso morto, che dà la base per il prezzo delle carni.

Altri lievi ritocchi il Comitato ha ancora deliberato in merito ai prezzi della carne suina, diminuiti pure di centesimi 50 al Kg., e della farina di granoturco che in relazione all'andamento del mercato ha subito una maggiorazione, al minuto, di centesimi 5 al Kg.

Assunte poi alcune deliberazioni per l'amministrazione dell'Ente, il Comitato di Presidenza ha preso in esame varie richieste di contributi finanziari. Tra le somme erogate appaiono di particolare importanza i concorsi assegnati per l'organizzazione della Rassegna «Torino e l'Autarchia» che, com'è noto, si svolgerà nell'ottobre prossimo in occasione della visita del Duce, e per il potenziamento dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte e della Liguria, la cui attività interessa la lotta contro le malattie del bestiame ed in modo speciale contro la sterilità e l'afta epizootica che possono costituire una minaccia così grave per il nostro patrimonio zootecnico.

Il Comitato ha concluso i suoi lavori con l'esame del conto consuntivo dell'Ente Prov. per il Turismo per il 1937 e con la trattazione di varie pratiche di ordinaria amministrazione.

Nomina del Podestà di Balangero e Venalzio

Con R. Decreto è stato nominato podestà del comune di Balangero il geom. Pietro Peretti. Pure con R. Decreto il signor Biagio Caffo è stato confermato nella carica di podestà del comune di Venalzio. I due podestà hanno prestato il prescritto giuramento innanzi a S. E. il Prefetto Baratono.

Gli orari dei negozi per il 9 maggio

Il 9 maggio, ricorrenza della Fondazione dell'Impero, gli esercizi di vendita di Torino e Provincia (aziende all'ingrosso ed al minuto, uffici, magazzini, spacci cooperativi, botteghe artigiane, venditori ambulanti, ecc.) osserveranno la sospensione del lavoro e la chiusura [illegible], salvo le disposizioni in vigore per gli alberghi, gli istituti di cura, i pubblici esercizi e le altre attività speciali. Gli esercizi di vendita di generi alimentari, di combustibili e di fiori saranno aperti nelle ore antimeridiane fino alle ore 12. Al personale che fruirà della sospensione del lavoro resta assicurata la retribuzione di lavoro a norma della legge 11 aprile 1938 n. 351. Il personale che presterà servizio sarà retribuito con la retribuzione corrispondente alla giornata di lavoro, maggiorata in conformità di quanto stabilito dalle Confederazioni Fasciste dei Commercianti e dei lavoratori del Commercio.

Le rivendite dei giornali rimarranno invece aperte, essendo il 9 maggio considerata giornata lavorativa, e non festiva, ai fini della stampa giornalistica.

Lunedì è vacanza in tutte le Scuole

Il R. Provveditore agli Studi comunica che lunedì 9 c. m., anniversario della proclamazione dell'Impero, è giorno di vacanza per tutte le scuole regie, pareggiate e private di ogni ordine e grado.

Conversazioni culturali agli operai dell'industria

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17,15, avrà luogo alla Casa dei Sindacati dell'Industria in corso Galileo Ferraris 12, la preannunciata conversazione del gr. uff. avv. Roberto Roberti, dal tema: «La forza rivoluzionaria del lavoro». All'illustre camerata, è stato commesso il compito di concludere l'interessante ciclo che ha posto in grado i dipendenti dell'industria di Torino, di conoscere le condizioni del lavoro e dei lavoratori nei maggiori paesi del mondo.

Concorso per una medaglia di soggetto ginnico

Il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti — Sezione della Medaglia — in occasione dell'Esposizione Nazionale alla Galleria di Roma (piazza Colonna), che avrà luogo entro il corrente mese, indice, in accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro, un concorso fra gli artisti italiani per una medaglia con soggetto relativo ai concorsi ginnico-atletici dell'O.N.D., che si svolgeranno a Roma fra il 26 e il 29 giugno prossimo. Il premio, indivisibile, è di L. 1500, ed i modelli dovranno pervenire alla Galleria di Roma non più tardi delle ore 19 del 20 maggio XVI. Per eventuali chiarimenti e informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Sportivo della Direzione Generale dell'O.N.D. in Roma (via Capo d'Africa n. 29).

Combattenti nella Spagna nazionale che richiedono madrine di guerra

Continuano a pervenirci, dalla Spagna Nazionale, lettere di combattenti spagnoli e italiani richiedenti madrine di guerra. Pubblichiamo, dopo l'ultimo lungo elenco del 3 corrente, questi altri nomi di combattenti che ci hanno in questi giorni inviato le lettere.

Serg. Grimaldi Salvatore - Parco Automobilistico (Posta Speciale 600); Serg. Bulli Carmelo, serg. Rinaldini Pietro, ctm. Pata Giovanni, f. n. Maddalei Damiano - 1° Regg. «Frecce Nere», 3a Bandera «Berchini» (Posta spec. 500); Falangista Ramon Russo Muñoz - 2° Bon. - Bandera di F.E.T. Estella n. 67 (P. S. 500); legionario aviatore Giolito Ferdinando 3a Squadriglia (P. S. 500).

Grave lutto del Fiduciario del "Gioda,,

Alle ore 21 di ieri mancava la consorte del Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «M. Gioda», signora Carlotta Rossi Reduzzi. Al grave lutto del camerata avv. Rossi partecipano le Camicie Nere del Gruppo e si associa «La Stampa» con vive condoglianze. I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10,30, partendo da via Maria Vittoria 36.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Valla Domenico, falegname, **Avena Maddalena**, cameriera.
Cavagnero Severino, meccanico, **Genzia Maria**, sarta.
Olivetti Ubaldo, impiegato, **Ledezzano Carlotta**, impiegata.
Meniù Carlo, disegnatore, **Grasso Rosa**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Russo Aurora, Valerio Anna, Fogassolo Walter, Graglia Germano, Squeri Lorenzo, Bussani Silvano, Scarsello Domenico, Criolo Enzo, Massou Maria, Musetta Giovanni, Majocco Maria, Farabone Zita, Airee Marilena, Giubetto Orsolina, Pastore Natale, Allegra Giovanni, Turato Francesco, Ferrali Lucianna, Ratti Giorgio, Mercandino Aldo, Bianchi Enrico, Achino Mario, [illegible]

I solenni funerali del generale Eugenio di Bernezzo

Stamani alle 10,30 hanno avuto luogo i funerali del generale Eugenio Asinari dei Marchesi di Bernezzo, figlio del marchese gen. Vittorio e cugino del primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore.

Le tradizioni nobilissime dell'antica Casa patrizia dei Marchesi Asinari di Bernezzo facevano rifulgere in lui le virtù civiche e militari degli avi e dei congiunti. Colonnello di Cavalleria, egli assumeva in guerra il comando di un Reggimento di Fanteria restando ferito sul Montello e guadagnandosi due medaglie al Valore. Nei giorni della riscossa il generale Eugenio Asinari di Bernezzo si votava alla Causa delle Camicie nere, lottando per le affermazioni del Fascismo nelle terre e fra la gente del Cuneese, fondando Fasci di Combattimento, occupandovi cariche e interessandosi anche dei problemi agricoli della regione.

Viveva da anni nella nostra città, dove la sua morte è ragione di vivo cordoglio, perchè si spegne in lui una nobile figura del patriziato subalpino, un valoroso ufficiale generale e una Camicia nera della vigilia.

Partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montevecchio 28, il mesto corteo si è diretto alla chiesa dei Santi Angeli Custodi in via Avogadro.

Seguivano il carro funebre, oltre alla famiglia del compianto generale, i più stretti parenti, fra cui il fratello Marchese Senatore Demetrio di Bernezzo, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Giornale, attorniati e seguiti da un foltissimo gruppo di autorità e di rappresentanze. La banda del 92° Fanteria suonava una marcia funebre; era intervenuto anche uno squadrone del Nizza Cavalleria, con un numeroso gruppo di ufficiali del Reggimento e di tutte le Armi e Corpi della guarnigione.

Fra le autorità abbiamo notato S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; S. E. il Prefetto; il vice-Federale ing. Sorin col Federale Amministrativo dott. Meda in rappresentanza di Piero Gazzotti impossibilitato ad intervenire; il Podestà ing. Sartirana, coi due vice-Podestà nob. Gloria e conte De la Forest, il Segretario Generale comm. Gay e il Capo di Gabinetto comm. Gualco; il Senatore Giovanni Agnelli; il Commissario Gallo in rappresentanza del Questore grand'uff. Murino; il Senatore Di Mirafiore; il Senatore Frassati ed altri membri del Senato; l'Ammiraglio Di Sambuy; il grand'uff. Fanti, Direttore Amministrativo de «La Stampa»; il grand'uff. Mario Gobbi; il comm. Longo, Direttore Generale dell'Istituto di S. Paolo; il capitano Mossa per la Legione dei Carabinieri, e numerosissime altre [illegible].

Il patriziato piemontese era poi largamente rappresentato. Numerose e splendide le corone di fiori, e fitte le bandiere, fra cui il gagliardetto del Gruppo Rionale «Scaraglio», cui il Defunto apparteneva; la bandiera dei Combattenti, dei Carabinieri in congedo, il gagliardetto della Mutua Reale Assicurazioni, ecc.

Alle solenni esequie cantate è seguita, nella chiesa gremitissima, una Messa di requiem «presente cadavere». Dopo di che la salma ha proseguito per il Camposanto, dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Rincasa alticcio e incendia la soffitta

In una soffitta di una casa in Strada del Cantello, 60 — in collina — abita un operaio disoccupato sessantenne, il quale, rincasato l'altra sera alquanto alticcio, il mattino seguente ebbe una geniale idea neroniana. Fece una catasta di legna e di rami secchi, in mezzo alla soffitta, vi appiccò il fuoco, chiuse l'uscio e se ne andò tranquillamente, deciso, forse, a contemplare da qualche altura l'effetto della sua incendiaria trovata.

Un fumo denso non tardò ad innalzarsi dal tetto. Gli inquilini diedero l'allarme e fra tutti spensero il principio d'incendio che poteva avere conseguenze gravi.

Intanto gli agenti di Borgo Po si misero alla ricerca del Nerone collinare, lo rintracciarono e lo arrestarono, denunziandolo al Pretore per tentato incendio. Egli è tale Scolarandis Eugenio fu Alessandro.

Abbandona l'automobile tutta la notte e la ritrova depredata

Lasciare tutta la notte un'automobile incustodita per la strada e non temere qualche spiacevole sorpresa può dirsi un vero eccesso di fiducia. Infatti il rappresentante di commercio Giulio Fiorelli di Martino, abitante in via Carlo Alberto 34, ritornando alla propria macchina lasciata in via Pomba dalla mezzanotte alle 8 del mattino, trovò che dalla medesima erano scomparsi i seguenti oggetti: un apparecchio cine da presa, un binoccolo da campagna, un portacenere di cristallo e un album di fotografie. Il particolare dell'album lascia supporre che si tratti di ladri con tendenze artistiche. Il furto è stato denunciato al Commissariato Dora.

Violento incendio in un cascinale

Oltre 20.000 lire di danni

Alle ore 23 di questa notte, per cause imprecisate, il fuoco si appiccava ad una considerevole quantità di fieno posto sotto le tettoie della cascina Ca' Bianca, sita al n. 175 della strada di Cuorgnè, di proprietà del R. Ospizio di Carità e in affitto a certi fratelli Genero. Il fuoco, data la facile esca, divampava violentemente e assumeva in breve vaste proporzioni. Chiamati telefonicamente i pompieri, questi giungevano sollecitì con due distaccamenti al comando dell'ing. Mottura. L'opera di spegnimento è stata lunga e faticosa, e non prima delle ore 5 di stamane l'incendio poteva dirsi domato. Sono andati distrutti circa 150 quintali di fieno e attrezzi rurali per un valore di 11.000 lire; ed inoltre sono bruciati 250 metri quadrati di tetto, con un danno di circa 10.000 lire. I danni sono coperti da assicurazione.

1a LEGIONE SABAUDA

Centuria Sportiva: oggi, ore 14, adunata all'ingresso del Motovelodromo, in divisa.

La trasmissione dei discorsi del Duce e del Führer

Per consentire a tutta la popolazione di ascoltare la radiotrasmissione dei discorsi che questa sera verranno pronunciati dal Duce e dal Führer, ho disposto che dinanzi a Casa Littoria e alle sedi dei Gruppi rionali fascisti siano collocati numerosi altoparlanti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La Mostra internazionale dei cani inaugurata alla Cittadella

Nel giardino della Cittadella questa mattina è stata inaugurata la 42a esposizione internazionale canina che rimarrà aperta oggi e domani. Simili mostre costituiscono sempre uno spettacolo di eleganza e quella che da stamane è aperta ed ottimamente sistemata nel vasto piazzale è in tutto degna delle simpatiche tradizioni di queste esposizioni. Molti animali esposti, seppur un po' meno degli scorsi anni, e alcuni esemplari veramente eccezionali per pregio e bellezza.

L'inaugurazione ha avuto luogo alle ore 10 e ad essa hanno assistito tutte le maggiori autorità: S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Ricci, il Federale Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il generale Gamaleri, il dott. Meda Federale amministrativo, il vice-Podestà conte de la Forest e molte altre personalità che sono state ricevute dal presidente del comitato ing. Giovanni De Vecchi, dal dott. Bolaro e da altri dirigenti. Le autorità hanno visitato la interessante mostra vivamente ammirando gli animali esposti ed infine si sono congratulate con i dirigenti. Con particolare interesse è stato osservato il famoso cane che parla, Bonnie, di cui nei giorni scorsi abbiamo narrato delle spettacolose prove di intelligenza. Stamane però Bonnie non ha dato esibizioni: si è anzi ritirata in dignitoso riserbo sotto le gambe del padrone. Ha poi subito avuto inizio da parte dei giudici e dei commissari l'esame dei vari animali esposti per il giudizio e la classifiche.

«Bonnie» è arrivata a Torino

Il caso del «cane che parla» sarà esaminato da una Commissione e la relazione verrà pubblicata — Il diario di «Bonnie»

«Bonnie» ha mantenuto la parola ed è arrivata a Torino, ieri sera, puntualmente col rapido delle 22,33 proveniente da Milano. Erano ad attenderla alla stazione alcuni ammiratori e qualche scettico non ancora convinto delle facoltà quasi umane dell'animale. Ora «Bonnie» col suo padrone, signor Del Mar, che l'accompagna, è ospite in un albergo di piazza Carlo Felice.

Come tutte le grandi dive, Greta Garbo compresa, non dovrebbe essere vista troppo da vicino. E' una piccola cagnetta nera, di razza scozzese, grassoccia, una specie di grossa mortadella di Bologna con quattro salamini per zampe ed un quinto piantato di dietro per coda. Eppure, tale e quale la si vede, così insignificante ed un poco ridicola agli occhi del profano, «Bonnie» è anche un magnifico animale da concorso che, due anni fa alla Mostra Canina di Bellagio, si guadagnò più di un premio.

Il più stupito, in tutte queste affare, ci sembra però il suo padrone il quale avendo un giorno incominciato, quasi per giuoco, ad addestrare il suo cane al riporto a comando delle lettere dell'alfabeto si accorse che il cane conosceva già il significato di alcune parole, d'uso comune nel suo ambiente familiare. Messo su quella strada, il Del Mar non potè più uscirne. Così fu quasi costretto a perfezionare l'educazione intellettuale dell'animale come un maestro affettuoso che accompagni un alunno dalla prima classe alle successive classi superiori.

Il Del Mar ha tenuto anche un diario dei progressi della sua «Bonnie», diario che ci ha fatto leggere e che è di un interesse certamente non comune. In esso, tutto il progresso psichico del cane vi è minutamente descritto, giorno per giorno. Una delle difficoltà più gravi da vincere nel cane, è stata la sua naturale pigrizia che lo porta ad approfittare un po' troppo della parola «noia» una delle prime che ha imparato e che segna volentieri sull'alfabeto in principio di ogni seduta per tentare di sfuggire all'interrogatorio degli uomini.

In questa situazione di cose il signor Del Mar, si è messo a disposizione del prof. Salaro perchè una commissione di dottori voglia sperimentare direttamente il suo cane e gli dica «chi» effettivamente egli ospita nella sua casa. Tali esperimenti verranno tentati in uno dei prossimi giorni e la relazione di essi, che verrà pubblicata, non mancherà di rispondere alle molte domande che il pubblico si pone giustamente in questi giorni.

Da oggi intanto «Bonnie» è ospite al Giardino della Cittadella, dove questa mattina è stata inaugurata la Mostra Canina che quest'anno ha richiamato un numero di campioni da ogni parte d'Europa. Anche il tempo sembra favorirla.

La festa del Monte dei Cappuccini

Domani, nella chiesa del Monte dei Cappuccini, verrà celebrata la tradizionale festa del miracolo che risale al 1640; al mattino, alle ore 7, celebrerà il ministro provinciale, Padre Domenico da Ovada; alle ore 10 Messa solenne cantata da P. Cassiano da Ronsecco, da molti anni missionario in Eritrea.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, vespri e poi processione eucaristica che si svolgerà per le strade del Monte ombreggiate da bei platani.

Nella chiesa del Santo Sudario

Nella chiesa del S. Sudario, in via Piave, domani si celebra la festa della S. Sindone colla Messa cantata dal can. Boria alle ore 9 e col discorso e benedizione eucaristica alle ore 17. Accanto alla chiesa esiste, oggetto di frequenti visite, un interessante museo della S. Sindone.

Brillante operazione di polizia

La scoperta di una combriccola di svaligiatori d'auto

Le accurate indagini svolte dalla Squadra Mobile, agli ordini del commissario cav. Ramella, hanno portato alla scoperta e all'arresto di una combriccola di malviventi specializzati nel furto degli oggetti che possono trovarsi sulle automobili momentaneamente abbandonate.

Il 24 aprile scorso veniva tra l'altro depredata, in via Carlo Alberto, la macchina del turista francese Paolo Fourcault. Il bottino consisteva in una valigia contenente effetti vari, un apparecchio cinematografico da presa, una volpe da signora e una macchina fotografica. Quasi tutta la refurtiva veniva rintracciata e sequestrata presso i pregiudicati Luigi Fragasso e Gennaro Fragasso, padre e figlio, entrambi da Bovino, rispettivamente di 60 e 31 anni, abitanti il primo in via Cappel Verde 7 e il secondo in via Sant'Agostino 21. Essi dichiararono di aver acquistati quegli oggetti da tale Francesco Verna, torinese, di 51 anni, meccanico e pregiudicato, domiciliato in via Conte Verde 14.

Il Verna, arrestato e denunciato, è responsabile anche del furto di un soprabito e di un paio di guanti, tolti da un'automobile non identificata. Questi capi sono stati trovati presso il barbiere Giovanni Battista Lo Vetro fu Giuseppe, di 28 anni, da Palma Montechiaro, abitante in via Bertola 34 e con negozio in via T. Tasso n. 9. Il Lo Vetro sostiene di avere acquistato in buona fede soprabito e guanti dal pregiudicato Costantino Vindigni, di 38 anni, da Modica, pantofolaio, abitante in via Principe Amedeo 27. Una visita al Vindigni fruttava il sequestro di una pezza di taffetà di seta, di probabile provenienza furtiva.

I due Fragasso sono stati tratti in arresto e denunciati, mentre il Vindigni e il Lo Vetro sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Pietosa disgrazia alla Barriera di Milano

Bimba travolta e uccisa da un motofurgone

Una mortale disgrazia che ha vivamente commosso e impressionato gli abitanti della popolosa borgata Monterosa, si è prodotta stamattina alle 8,30, causando la pietosa fine di una scolaretta di otto anni.

Il venditore ambulante Francesco Lardone di Giuseppe, di 48 anni, abitante in via Foletto 55, percorreva stamattina la via Monterosa, diretto alla periferia, col proprio motofurgone carico di verdura. Di fronte alla casa n. 55 di detta via, dove la sede stradale era stamane alquanto ridotta a causa dei banchetti del locale mercato settimanale, il motofurgone investiva e travolgeva con la ruota destra la piccina Antonietta Rosalli, di Giuseppe, abitante coi genitori al n. 37 della medesima strada. La scolaretta era diretta alla scuola vicina.

Prontamente soccorsa dai presenti e poi dalla guardia civica Garbero sopraggiunta, la povera bambina, che non dava più segno di vita, veniva senza indugio trasportata all'Astanteria Martini con la macchina del signor Carlo Casaro, lì di passaggio; ma qui purtroppo giungeva cadavere, avendo riportato lo schiacciamento del torace e la frattura della volta cranica.

Il motofurgone veniva sequestrato dall'autorità di P. S. Il Lardone era accompagnato dal vice-brigadiere Rolle al Commissariato della Barriera di Milano dove, dopo l'interrogatorio, veniva rilasciato.

Truffa un fonografo con una lettera falsa

Di un colpo truffaldino è stata vittima la signora Nobile Brandamante in Costa, abitante in corso R. Margherita n. 228, che riceveva tempo fa la visita di uno sconosciuto, sui 55 anni, dall'accento toscano, il quale le presentò un biglietto del fidanzato di sua figlia — Piero Bergero — che la pregava di consegnare al latore della lettera il suo fonografo con relativi dischi. La signora Nobile, essendo ben lontana dal pensare che si trattasse di una truffa, consegnò allo sconosciuto quanto le era stato richiesto. Solo dopo alcuni giorni, quando il Bergero andò a trovare la fidanzata, essa apprese che il biglietto era apocrifo. Il fatto è stato denunciato al competente Commissariato.

Disavventure giudiziarie di un dentista montenegrino

Abbiamo dato a suo tempo notizia delle disavventure toccate al dentista Carmine De Paola di Raimondo nativo di Aversa ed abitante nella nostra città in via Madama Cristina 104. Nell'aprile dello scorso anno certo Giovanni Grassino presentava al locale Sindacato dei medici una denuncia con la quale lamentava che essendosi rivolto al De Paola, ritenendolo medico dentista laureato, per una cura dentaria aveva subito l'estrazione di un dente molare. Senonchè l'estrazione gli aveva causato lesioni di una certa gravità guarite in giorni 40. Il De Paola in seguito a ciò veniva denunciato per abusivo esercizio della professione sanitaria e trascinato avanti il Pretore dove eccepiva di essere in possesso di un diploma ottenuto nel Montenegro (e produceva il relativo brevetto) e di potere quindi in base ad un decreto del 1915 esercire la professione di medico dentista. Per essere precisi il decreto del 1915 facoltizzava all'esercizio della professione quei dentisti muniti di diplomi esteri i quali fossero rimpatriati a causa della guerra; facoltà che era stata poi riconosciuta dall'art. 367 della nuova legge sanitaria purchè si fosse ottemperato a certe determinate condizioni di domanda ad apposita commissione e di registrazione.

Vi era da discutere nel caso De Paola sull'osservanza di queste condizioni, tant'è che, a un certo punto, egli era stato diffidato dall'Autorità Amministrativa a continuare l'esercizio della professione. Egli però aveva ricorso al Consiglio di Stato e questo nel giugno 1935 aveva ordinato la sospensione del provvedimento che gli vietava l'esercizio.

Appunto in base all'esistenza di questo provvedimento, il Pretore in data 10 gennaio 1938, aveva assolto il De Paola per non costituire il fatto reato.

Contro questa sentenza appellava il Procuratore del Re aggiunto comm. Iovane, sostenendo che, indipendentemente dalla sospensione accordata dal Consiglio di Stato, il De Paola non poteva esercire senza violare la legge se non sussisteva in lui il diritto di esercire, diritto che a parere del P. M. non esisteva.

La causa veniva così rinviata avanti il Tribunale di Torino Sez. IX (Pres. cav. uff. Pratis, P. M. cav. Monaco, cancelliere Parisi) per nuovo esame. Ivi si presentava, come già in primo giudizio, l'avv. comm. Molarino chiedendo di costituirsi Parte Civile per l'Ordine dei dentisti. Alla richiesta di costituzione, si opponevano i difensori del De Paola avv. Cumoletto e Bardessone sostenendo che non avendo ricevuto danno diretto il Sindacato non poteva costituirsi, e il Tribunale, accogliendo la loro tesi, respingeva la richiesta di costituzione.

Si procedeva poi alla discussione della causa, nella quale il P. M. sosteneva la riforma della sentenza mentre i difensori ne chiedevano la conferma. Il Tribunale accogliendo la tesi di questi ultimi, confermava la sentenza del Pretore.

Le arringhe nel processo dei quadri

Sono continuate le arringhe dei difensori. Per primo ha preso la parola l'avv. Giordano in difesa del prof. Calvi chiedendo che lo stesso invece di venire assolto per amnistia lo sia per non aver commesso il fatto. Occupandosi dell'unico quadro, quello venduto a Galli, il difensore ha dimostrato come prima di acquistare il quadro dal Barberis il Calvi insieme col Barberis era andato a farne riconoscere l'autentica dal prof. Marco Calderini e prima di operarne la rivendita il Galli aveva avuto conferma dell'autentica da due periti milanesi.

E' quindi la volta dell'avv. Rattone per l'imputato Barberis il quale argomenta e sostiene l'innocenza del proprio cliente basata essenzialmente sul fatto che il Barberis non poteva non essere in buona fede in quanto se non lo fosse stato non sarebbe andato dal Calderini a far autenticare i quadri. La difesa del Barberis ha affermato che per ognuno dei quadri il Barberis ne aveva scrupolosamente accertato l'autenticità anche quando preesistevano le autentiche facendosi per uno accompagnare un giorno dalla sorella del compratore e per l'altro dal compratore stesso. Per il terzo quadro ha dichiarato che lo stesso non proveniva dalla collezione Falla.

Ed infine ha preso la parola l'avv. Nino Verdirame di Milano in difesa del Falla Caravino.

Le arringhe continuano oggi. Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. uff. Cottafavi; Canc. cav. uff. Luotto.

IN CUCINA E IN CASA

SPAGHETTI ALLE VONGOLE. — Porre le vongole (1 chilo e mezzo circa) in un tegame e mettere al fuoco perchè si aprano. Lasciar raffreddare, passare al setaccio di seta in attraverso un tovagliolo) l'acqua e dei molluschi e, a parte, togliere le vongole dalle conchiglie. Porre al fuoco una casseruola con 70 gr. di olio, un poco di aglio (che si toglierà non appena rosolato), aggiungere due cucchiai di salsa di pomodoro e un poco di prezzemolo. Unire le vongole sgusciate e lasciar cuocere per un istante, aggiungendo il brodo dei molluschi e un pizzico di pepe (niente sale). Gli spaghetti, cotti a parte, si condiscono con l'intingolo.

I CANDELABRI E OGGETTI DI BRONZO si puliscono con una spugna imbevuta di aceto caldo, lasciandoli poi asciugare al fuoco. Se argentati, strofinare con biacca sciolta in acqua, lasciar asciugare, levare la polvere con una spazzola dura e ripassare con un panno asciutto e pulito o con pelle scamosciata.

Scoperto mentre ruba 500 metri di filo di rame

Nella serata di ieri il guardiano del cantiere del palazzo in costruzione di fronte alla Cassa di Risparmio, di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, vedeva uscire un operaio, con un fagotto sospetto. Fermatolo lo trovò in possesso di 500 metri di filo di rame. Il ladro venne tradotto al Commissariato di Monviso ove fu trattenuto in arresto. Si tratta dell'elettricista Heribier Pietro, di Cuorgnè, di 23 anni, domiciliato a Moncalieri.

Cade e si ferisce mentre fugge con una bicicletta rubata

Brunacci Giuseppe, di anni 28, abitante in via Giulia di Barolo 23, vigilato speciale, ieri sera vista una bicicletta lasciata davanti ad un esercizio all'angolo di via Cottolengo e corso Principe Oddone, vi saltò sopra e prese il volo. Dall'esercizio, però, uscì fuori il proprietario, il quale riuscì a raggiungerlo. Il ciclista ladro cadde malamente a terra in seguito alla spinta che gli diede l'inseguitore, e riportò varie lesioni, per cui dovette essere medicato all'Astanteria Martini, ove venne giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni. A medicazione finita, giungevano gli agenti del Commissariato di Borgo Dora, i quali arrestarono il Brunacci.

Onorificenza

Su proposta Capo del Governo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dott. Giuseppe Emilio Pavarino, stomatologo. Amici, conoscenti si congratulano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cia Tofano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Ecco la fortuna!» di A. De Stefani e G. Cataldo.
ALFIERI (Cia Galli) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.
ROSSINI (I «Nuovi monferrini») - Ore 21,15: «Gli scolari di val Masone».

Oggi al MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Ciuberti* con *M. De Valencia*
Lunedì ore 15,15 e ore 21,15
debutto di «Macario»
con «*Il ginepro segreto*»
il più divertente spettacolo dell'annata (40 repliche a Milano).

NON STOP VARIETA'
Lunedì 9 maggio al
Politeama CHIARELLA
non mancate!

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: «Scuola di perfezionamento» di T. Rattegan (prezzi popolari) - 21,15: «Ecco la fortuna!» di A. De Stefani e G. Cataldo. — **ALFIERI:** 15,15 e 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini. — **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: «Gli scolari di Val Masone».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Figlia di Sciangai». Anna May Wong e Viaggio Führer in Italia.
AMBROSIO: «La tigre di Tarzan» e Bonnie, viaggio Führer in Italia.
CORSO: «Una donna si ribella». Katharine Hepburn, H. Marshall. Succ.
CHIARELLA: La bionda avventuriera, e Comp. Jazz Folange d'Arie. Succ.
V. EMANUELE: «Maschera eterna» e Compagnia Spettacoli Fantasia [illegible]
BALBO: «Sposiamoci in quattro» con William Powell e Myrna Loy. Prezzi Platea e Galleria L. 3. Dopolav. 2,30.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March. Segue Comp. Riviste Maz.
STATUTO: «La grande città». Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanne e artigli» dell'esploratore Frank Buck.
ALPI: La maschera eterna. Tschowa.
NAZIONALE: Fine della sig.ra Cheyney, J. Crawford, Powell, Montgomery.
MAFFEI: Chi è più felice di me? e Var.
MASSIMO: «Fra due donne». Maureen O' Sullivan, Franchot Tone, V. Bruce.
COLOSSEO: «Solo per te». B. Gigli.
ITALA: «100 uomini e una ragazza».
TORINESE: La principessa Tarakanova.
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
OLIMPIA: «Scandalo al Grand Hôtel».
FORTINO: Candelabri dello Zar e Var.
DIANA: Manto rosso. Annabella. I. L.
ADUA: «I Lloyds di Londra» e Varietà.
BELGIO: (L. Belgio 63): La buona terra.
VINZAGLIO: «Cafè Metropole» e Var.
P. NUOVA: Anime sul mare (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane in Torino, dopo breve malattia e munita dei Conforti di Nostra Santa Religione è mancata all'affetto dei suoi cari, a soli 26 anni,

Nina Borello nata Mulassano

Inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio:
il marito **Francesco**;
la mamma **Maria Salea**;
il padre **Michele**;
le sorelle: **Rita** col marito **Piero Quaglia**; **Piera**;
i suoceri;
i cognati **Davide**, **Cetta**, **Rita**, **Aldo Borello**;
gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra domenica 8 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Cuneo, 4. (2905)

Bra, 7 maggio 1938-XVI.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri Braidese, Viale Umberto, Bra, tel. 95.

La Ditta **Fratelli Borello** partecipa con vivissimo dolore la immatura perdita della Signora

Nina Borello

moglie del contitolare rag. Francesco. (2906)

Bra, 7 maggio 1938-XVI.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri Braidese, Viale Umberto, Bra, tel. 95.

La Famiglia di

Cesare Valle

è vivamente grata a tutti coloro che in qualunque forma associandosi al suo dolore hanno reso omaggio alla memoria del caro Scomparso.

Un particolare ringraziamento al Fascio ed alla G.I.L. di Mezzana, alle Autorità, al Nucleo Arditi Padre Reginaldo Giuliani ed al Regio Istituto Commerciale Industriale Eugenio Bona.

Cossato-Strona, 6 maggio 1938.

Impr. Fun. Iraldi, Biella - Tel. 23-71

MEMENTO

Lunedì 9 maggio, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, verrà celebrata Messa in suffragio del compianto **TORASSA LORENZO**, 2° anniversario della sua morte. I congiunti ringraziano quanti uniranno le loro preghiere. 15687

Lunedì 9 maggio, alle ore 8, nella Parrocchia S. Secondo Messa anniversaria per il **Prof. COSTANZO RINAUDO**. Si ringraziano vivamente le persone che vorranno pregare per lui. 15675

Martedì 10 maggio ore 11, nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Antonio Avogadro), Messe trigesimali in suffragio di **REMIGIO DELLA CHIESA D'ISASCA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 15716

In suffragio dell'Anima cara di **ANTONIETTI RINA MERLO** sarà celebrata nella chiesa di santa Giulia alle ore 8 del 9 corrente ufficio funebre di secondo anniversario. 15703

STAMPA SERA

Aviazione: strumento di potenza

Una suggestiva visione di potenza guerriera ci dà questa nitida fotografia, che ha colto in volo un gruppo di aerei. I velivoli, che procedono in una complessa formazione a cuneo, si stagliano nel cielo e sembra vogliano disperdere, con la loro sola presenza, le nuvolaglie che sbarrano la strada

Per il Congresso a Budapest

Fervono a Budapest i lavori per il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale. Ecco una prova d'illuminazione della chiesa di S. Stefano

Sciopero a Le Havre

Cuochi, dispensieri e camerieri del piroscafo francese « Champlain » che sostano sulle banchine del porto di Le Havre. Come è noto il personale della nave aveva dichiarato sciopero. Solo ieri la vertenza è stata composta ed il piroscafo ha potuto così lasciare il porto.

Si esibisce al Covent Garden

Questa graziosa capretta, che si esibisce nell'opera lirica « Elettra » di Riccardo Strauss al Covent Garden di Londra, preferisce alle luci del palcoscenico le fresche foglie dei cavoli, che rappresentano il suo pasto.

La nuova svalutazione del franco

Marchandeau, Ministro delle Finanze francese, annuncia ai giornalisti, la avvenuta svalutazione del franco a 179 rispetto alla sterlina.

I nuovi "nichelini" americani

Alla Zecca di Filadelfia si stanno coniando dei nuovi « nichelini », che recheranno l'effige di Tomaso Jefferson, uno dei Presidenti degli S. U.

Douglas Hyde

Il Presidente dell'Eire, Douglas Hyde, eletto di recente alla massima carica dello Stato di Irlanda, côlto dal fotografo sui gradini del Palazzo del Governo a Dublino. Gli è a fianco il Presidente uscente, De Valera, il noto patriota irlandese

I corridori del "Giro" partono da Milano

Fra due ali di popolo i corridori partecipanti al Giro d'Italia ciclistico sfilano incolonnati per le vie di Milano, onde portarsi al punto di partenza della appassionante contesa a tappe che sarà seguita col solito « tifo » dagli sportivi.